

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Parlano i magistrati di Bologna e Firenze impegnati nelle indagini

I giudici lanciano un'accusa: «Hanno coperto le stragi nere»

Craxi, aspra polemica con Pertini e attacco al Pci

Il procuratore Marino: «Lo Stato non ha fatto nessuno sforzo per individuare i mandanti. I servizi segreti sono controllati dall'esecutivo» - Vigna: «Analogie coi massacri degli anni '70» - Pri e voci dc si distinguono dal presidente del Consiglio

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Dure e polemiche sono le prime dichiarazioni del dirigente della Procura della Repubblica di Bologna, Guido Marino. Il dott. Marino, come si sa, è già stato nominato presidente della Corte d'appello di Reggio Calabria. Ma fino alla nomina del suo successore resta qui, al suo posto, accanto al Sostituto Claudio Nunziata, titolare delle indagini sulla strage del 23 dicembre. Il dott. Marino ci fa vedere una fotografia che ha appena ricevuto dal ministro di Grazia e Giustizia: «Attese eccezionali necessità servizio Procura Repubblica Bologna revoca disposizione anticipato possesso Corte d'appello Reggio Calabria».

- La polemica del presidente del Consiglio
- Intervista con Rodotà: le conseguenze del terrorismo
- Colloquio con il presidente dei magistrati Criscuolo
- Il sindacato come reagisce: rispondono Carniti e Benvenuto
- I funerali a Ischia della piccola Federica

ALLE PAG. 2 E 3

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Pier Luigi Vigna, cinquant'anni, sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, uno dei magistrati italiani in prima fila soprattutto nelle indagini sul terrorismo rosso e nero, da un anno e mezzo sta indagando assieme al collega Gabriele Chelazzi e al giudice istruttore Rosario Minna sugli attentati degli anni '70 alla linea ferroviaria Firenze-Bologna, attentati i cui autori sono sempre rimasti ignoti. Proprio dalla storia di quegli attentati e delle indagini conseguenti il pool dei giudici fiorentini è ripartito per trovare il filo che potrebbe legare le bombe scoppiate dal 6 gennaio 1974 al 10 agosto 1983 a quella del rapido 904 Napoli-Milano.

Tante parole, non quella essenziale

Ma davvero ciò che ha diviso, in questi giorni tragici, il governo dall'opposizione di sinistra è il fatto che il primo vuol condurre indagini in tutte le direzioni mentre il Pci vorrebbe un'indagine a senso unico e preconstituito? Questa cartatura, davvero indegna di un tale momento, costituisce il distillato finale di una confusa e nervosa campagna di propaganda che si è cercato d'imbastire per sfuggire agli interrogativi veri e stringenti che salgono dal paese. Qualcuno, che la decenza ci vieta di chia-

Enzo Roggi

(Segue in ultima)

Drammatico bilancio di fine d'anno tracciato al ministero dell'Interno

Droga, anno terribile per l'Italia I morti sono stati 385 (50% in più)

Il maggior numero di vittime in Lombardia - Quadruplicati i decessi in Piemonte e a Napoli - Nell'84 sequestrati 453 kg di eroina - Quindicimila persone arrestate per traffico di stupefacenti - L'assenza di leggi

Threecentottantacinque morti per eroina, una cifra nemmeno mai sfiorata prima. Sul fronte della diffusione della droga il 1984 è stato per l'Italia un «anno nero». L'incremento delle vittime — nell'82 erano state 250 e nell'83 soltanto sei in più — è del 50 per cento e segnala in maniera drammatica la vastità e la pericolosità dei livelli raggiunti nel nostro paese dalla diffusione e dal consumo di eroina. Le cifre sono state rese note ieri in uno scoraggiante bilancio di fine d'anno tracciato al Viminale dal sottosegretario all'Interno, Costa. Per quanto riguarda l'incremento dei morti per eroina suscitano allarme i dati relativi al Piemonte (7 nell'83, 28 nell'84) e di Napoli (ben 33 contro i 9 dell'anno scorso). Quindicimila sono le persone arrestate per traffico di stupefacenti, 453 i chili di eroina sequestrati dalle forze dell'ordine. E intanto, mentre la situazione si fa drammatica, il governo non vara le leggi indispensabili per l'utilizzo dei 45 miliardi stanziati per il 1985.



COSENZA — L'altopiano silano sotto la neve

Per il gran freddo un morto e 15 isolati in un rifugio

L'ondata di gelo continua e sembra destinata ad accentuarsi. Ieri, un uomo è morto assiderato a Bologna e 15 persone sono rimaste bloccate in un rifugio sul Pollino.

Ieri i funerali di Leonetti, fondatore del Pci e dell'«Unità»

Si sono tenuti ieri al Pantheon i funerali di Alfonso Leonetti, uno dei fondatori del Pci e dell'«Unità». Presente Natta, l'orazione funebre è stata tenuta da Macaluso.

Reder scrive: «Non sono più nazista, vi chiedo perdono»

«Non sono più un nazista, vi chiedo perdono» così scrive Reder ai familiari delle vittime di Marzabotto che si riuniscono domani per decidere sull'atto di clemenza.

Processo di Torun: si aggrava la posizione di Pietruszka

Seconda udienza al processo di Torun agli imputati dell'assassinio di padre Popieluszko. Pesanti accuse contro il colonnello Adam Pietruszka.

Forte spinta a sfondare il «tetto» programmato

Prezzi e tariffe: in arrivo una nuova raffica d'aumenti

Accorpamento IVA costoso - Più cari il bollo per auto a gas, autostrade, assicurazioni, elettricità - Minacce UPPI per gli affitti

ROMA — Un po' surrettizi, un po' ufficiali, un po' mascherati. Spesso ingiustificati. Sotto varie spoglie si presentano, come ogni fine anno che si rispetti, i rincari dei prezzi e delle tariffe relative all'anno che sta per iniziare. Le informazioni arrivano, secondo la migliore tradizione, alla spicciolata e qualche volta passano in sordina. Ma tutte insieme formano un complesso tutt'altro che trascurabile. Anzi, costituiscono una vera e propria stangata. Vediamo dunque come il 1985 attende al varco il cittadino italiano.

decreto fiscale, tra le altre cose, ha accorpato le aliquote dell'IVA che prima erano 9 e oggi si sono ridotte a quattro (2%, 9%, 18%, 38%). Per effetto di questa revisione, qualche prodotto salirà di prezzo e qualcun altro scenderà.

L'incremento medio, in termini puramente matematici, dovrebbe aggirarsi attorno all'uno per cento. Ma due fattori incombono sull'operazione e ne mettono in dubbio le effettive conseguenze. Come l'Associazione dei consumatori, aderente alla Lega delle Cooperative, ha precisato ieri in un comunicato, c'è il rischio che i rivenditori applichino solo le variazioni in aumento, senza ridurre i prezzi dei comparti dove l'IVA diminuisce. Inoltre, la mancanza di disposizioni in merito, è quasi inevitabile che tutti gli aumenti scattino insieme, a partire dall'inizio di gennaio. Questi due fatti, da soli, sono in grado di innalzare l'indice d'inflazione di un punto e mezzo-due punti. Va segnalato che il maggiore incremento dei prezzi si registrerà per le

Guido Dell'Aquila

(Segue in ultima)

Ecco le sfide che il 1984 lascia al mondo del lavoro

di LUCIANO LAMA

COME tentare un sommaro bilancio di questo 1984 che sta per chiudersi liberandosi del peso angoscioso della strage terroristica che ci ha colpiti l'antiviglietta di Natale? E perché, del resto, dovremmo farlo se anche dovremmo suggerire crinoidi, ad una annata per tanti versi difficile e convulsa, fa parte dello scenario in cui si svolge la nostra vita politica e personale e che mai dobbiamo trascurare?

Ma altri problemi, politici e sociali, sono sul tappeto e reclamano una soluzione. La disoccupazione prima di tutto. L'angosciosa condizione di centinaia di migliaia di lavoratori rimasti senza lavoro e la affannosa ricerca di occupazione di un milione di giovani e di donne frustrata da un sistema economico che si ammoderna e progredisce ma che in questa fase quasi sempre espelle forze produttive piuttosto che assorbire di nuove. Occorre invertire politiche recessive che hanno finora dominato le scelte del governo in questo campo. La ripresa di una politica espansiva, di un programma di programmazione delle risorse che privilegi l'impresa e le attività che aumentano l'occupazione, è il solo e possibile rimedio contro lo spon-taneismo di un sistema economico che ha visto finora premiate altre finalità e politiche insensibili alle più elementari esigenze della società.

Il 1984 ha visto anche successi rilevanti nella lotta contro il terrorismo cosiddetto rosso, ha visto qualche squarcio di luce gettato sulle organizzazioni criminali come la mafia e la camorra, ha visto pure lacerarsi omertà antiche e recenti che vorremmo vedere dissiparsi per sempre. Ma nessuno può negare che sul terrorismo nero continua il buio pesto e che l'ennesimo attentato al treno 904 sulla dirittura Firenze-Bologna ricalca puntualmente il tragico rituale fascista mai colpito da piazza Fontana a Gioia Tauro, a Brescia, all'Italicus, alla stazione del capoluogo emiliano. Per questo non capisco l'accusa di chi dice che un tale ragionare sarebbe «cultura del sospetto». Ma questi sono fatti. Come fatti sono la corruzione, le compiacenze e l'inquinamento di rami importanti degli apparati dello Stato, emersi in tante inchieste parlamentari e giudiziarie ma anch'essi rimasti in gran parte impuniti.

La nostra cultura politica ci suggerisce, sì, di tenere alta la guardia in tutte le direzioni, di non scartare nessuna ipotesi, anche la più remota e meno probabile, ma induce anche, noi e ogni persona di senso comune, a cominciare dagli indizi più ovvi, a portata di mano, per scoprire mandanti ed esecutori della strage. Tanto più che il responsabile del primo omicidio di identico stampo, pur individuati senza possibilità di dubbio nell'area della destra eversiva, sono tutti impuniti e in libertà.

In ogni caso, se negli ultimi tempi è nata in qualcuno l'illusione che il nemico fosse definitivamente battuto e disperso, è bene che si riveda. La lotta continua contro il terrorismo di ogni matrice, interna o internazionale, è di ogni colore. Deve, anzi, più ampiamente investire ogni forma di criminalità organizzata e mafiosa come ogni inquinamento ai vertici del potere.

Già la vigilia di Natale e ancora in questi giorni, i lavoratori hanno risposto in massa all'appello unitario dei sindacati, dei partiti democratici, delle istituzioni. Hanno così dimostrato che nell'animo loro c'è rabbia ma anche, e soprattutto, fermezza nella difesa della Repubblica. Nessuna passività né rassegnazione. La difesa delle nostre libertà democratiche è, dunque, un valore che il 1984 ci consegna ancora come impegno primario di lotta per l'anno che viene.

La nostra cultura politica ci suggerisce, sì, di tenere alta la guardia in tutte le direzioni, di non scartare nessuna ipotesi, anche la più remota e meno probabile, ma induce anche, noi e ogni persona di senso comune, a cominciare dagli indizi più ovvi, a portata di mano, per scoprire mandanti ed esecutori della strage. Tanto più che il responsabile del primo omicidio di identico stampo, pur individuati senza possibilità di dubbio nell'area della destra eversiva, sono tutti impuniti e in libertà.

Potrebbe aver conquistato i tre quarti dei seggi

Maggioranza schiacciante al partito di Rajiv Gandhi

Gli scrutini non ancora conclusi, ma non ci sono dubbi sull'esito - Clamorosa sconfitta dei più noti leader dell'opposizione

Dal nostro inviato
NUOVA DELHI — Il partito del primo ministro Rajiv Gandhi ha stravinto le elezioni per il rinnovo del Lok Sabha, vale a dire la Camera dei deputati. Per quanto fosse ritenuto scontato, il successo del partito del Congresso è andato al di là di tutte le previsioni, inducendo i suoi dirigenti e gli osservatori a parlare di «vittoria a valanga» e di autentico trionfo. L'effetto indiretto, evidentemente, si è fatto sentire in modo consistente: tanto che anche il dato della elevata affluenza alle urne (la quale sembra aver toccato la

cifra primato del 60-65 per cento) anziché giovare, come si pensava, alle opposizioni si è risolta a vantaggio del primo ministro. Ieri sera lo scrutinio era ancora in corso, ma già appariva chiaro che il partito di governo disponeva nella nuova Camera di una maggioranza assoluta ancora superiore a quella che aveva ottenuto nelle precedenti elezioni Indira Gandhi. Secondo la televisione di Stato il Congresso si sarebbe aggiudicato almeno 340 seggi su 507, vale a dire una maggioranza dei due terzi, ma in serata si marciava addirittura verso i tre quarti

dei seggi; e il dato è tanto più eloquente se si considera che secondo la legge elettorale indiana il candidato per risultare eletto è sufficiente che ottenga la maggioranza relativa dei suffragi.

L'unico Stato dell'unione nel quale il Congresso non ha trionfato sembra l'Andhra Pradesh, ed anche questo era nelle previsioni: in questo Stato del sud, infatti, Indira aveva clamorosamente destituito nell'estate scorsa il locale primo ministro Sigmund Ginzberg (Segue in ultima)

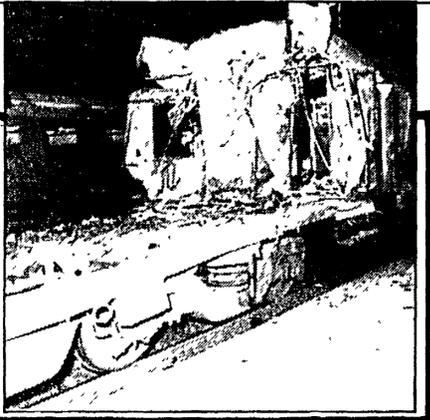


DELHI — Il primo ministro indiano, Rajiv Gandhi

Iblio Paolucci

(Segue in ultima)

L'Italia dopo la strage



Turci: «Dotare la Procura dei mezzi necessari»

Il presidente della Regione Emilia Romagna sollecita il completamento degli organici - I giudici chiedono «collaborazione leale»

Critiche di M. D. al discorso di Craxi

ROMA — Il comitato esecutivo di «Magistratura democratica» ha rivolto critiche al discorso del presidente del consiglio Craxi davanti al Parlamento. Secondo M.D. «la totale delega del problema alla magistratura, quale traspare dal discorso pronunciato dal presidente del Consiglio, è doppiamente impropria e pericolosa: non solo perché il problema ha dimensioni politiche che ne escludono comunque la riducibilità a un fatto puramente giudiziario, ma anche perché l'operato della magistratura, per avere un minimo di efficacia, presuppone l'affidabilità di tutti gli apparati istituzionali». Secondo «Magistratura democratica», «finché i pezzi di Stato» frappongono ostacoli alle indagini, o addirittura le inquinano o le depistano, non sarà possibile fare luce su disegni eversivi, risalire dalla manovalanza ai mandanti, e l'impunità si risolverà in incentivo a ulteriori attacchi allo Stato.

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — La nomina del nuovo capo della Procura della Repubblica di Bologna avverrà quasi certamente nella prima decade di gennaio. Il Consiglio Superiore della Magistratura ha già fissato, per i giorni immediatamente successivi all'inizio dell'anno, le date delle riunioni straordinarie in cui verrà deciso il nome del successore di Guido Marino che ha chiesto ed ottenuto, ai primi di dicembre, di essere trasferito alla Corte d'Appello di Reggio Calabria. Il dottor Marino, rientrato precipitosamente dalle ferie appena appresa la notizia della strage del 23, rimarrà al suo posto fino all'arrivo del nuovo capo.

La nomina, a tempo di record, del titolare dell'ufficio a cui sono affidate le indagini sull'eccidio perpetrato nella galleria appenninica, non potrà però da sola servire a colmare le gravi lacune di uomini e di mezzi presenti nel palazzina di giustizia del capoluogo emiliano.

In questo particolare momento — ha sottolineato ieri con forza il presidente della giunta regionale Lanfranco Turci — la sede giudiziaria bolognese dovrà essere dotata dagli organi preposti, e perciò in primo luogo dal Consiglio Superiore della Magistratura per la parte di sua competenza, delle strutture, degli uomini e dei mezzi che le spettano e che sono necessari per far fronte a questa nuova tragica emergenza, senza che l'amministrazione della giustizia quotidiana ne abbia a soffrire.

«Appare necessario in modo particolare — ha aggiunto Turci — che venga nominato con procedura d'urgenza il capo della Procura della Repubblica di Bologna perché questo ufficio, già oberato da gravi responsabilità di impulso per le indagini e nell'acquisizione di prove nei processi per le stragi precedenti, possa avere il suo responsabile e coordinatore naturale».

Una riunione urgente del CSM era stata richiesta, nel discorso tenuto in piazza Maggiore, dal sindaco Imbeni che aveva sollecitato, oltre alla nomina del nuovo procuratore capo, la promozione di «un reale coordinamento nazionale tra tutti i magistrati impegnati nei delitti di strage».

Da parte sua la giunta della sezione Emilia Romagna dell'Associazione nazionale magistrati in un comunicato ha rivolto un appello a «tutte le forze istituzionali e politiche perché adottino i provvedimenti, più volte richiesti, affinché i magistrati vengano dotati dei mezzi necessari e siano assistiti dalla collaborazione leale di tutti i servizi di cui dispone lo Stato, senza i quali la ricerca della verità e l'individuazione dei colpevoli, in un ambiente terroristico così organizzato e coperto, sono estremamente difficilissime, come le passate esperienze hanno purtroppo dimostrato».

Già prima della strage del 23, il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime dell'attentato della stazione, Torquato Secci, aveva chiesto al presidente Pertini, in visita a Bologna, di adoperarsi per la sollecita nomina del nuovo capo della Procura e per la soluzione dei problemi degli uffici giudiziari bolognesi.

Giancarlo Perciaccante



Sandro Criscuolo

La risposta dei giudici alle critiche di parte governativa: «Tutti gli apparati statali dovranno soddisfare la domanda di giustizia e verità»

ROMA — Stragi, quindici anni di impunità. Un mare di sospetti su esecutori e mandanti, tante indagini «inquinata». Risultati: poco più di zero. E dopo il massacro di Natale? Un vortice di reazioni, polemiche, analisi, piste indicate o suggerite. Prospettive per le indagini: non molte. Ma c'è una novità nelle reazioni alla strage della galleria. Stavolta soffia il vento di una critica, nemmeno tanto velata, ai giudici, alla magistratura, perché si accollino la loro parte di responsabilità per l'inconcludenza delle indagini e dei processi.

Nei discorsi ufficiali sfumano le responsabilità e le trame di poteri occulti e, anzi, sembrano rovesciarsi le parti: chi dovrebbe garantire l'efficienza e la pulizia dei mezzi di indagine (il governo) chiede in prima persona (per bocca del presidente del Consiglio), «giustizia e chiarezza». Proprio così.

«È vero, il dato di



S. BENEDETTO VAL di SAMBRO — Un'immagine dei soccorsi dopo l'esplosione della bomba

Vertice al Viminale

ROMA — Il ministro Scalfaro ha riunito ieri al Viminale il capo della polizia Forporra, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Bisogniero, il direttore del SISDE Farisi e il direttore del SISMI Martini, con i quali ha discusso «ogni possibilità di ulteriore intensificazione dell'attività di prevenzione nei rispettivi ambiti di competenza, rafforzando i nuclei operativi periferici». Lo ha reso noto il Viminale, precisando che Scalfaro ha disposto inoltre, anche al fine di una più stretta collaborazione con gli organi della magistratura, che da parte dei responsabili dei servizi si proceda a incontri quotidiani intersettoriali.

Novità sulle bombe a Savona?

La sequenza di attentati nell'inverno '74 - Da tre mesi i magistrati della città ligure rileggono attentamente tutti gli atti dell'inchiesta che ben presto si arenò - Il ruolo della rivista «OP» di Mino Pecorelli

Dal nostro corrispondente
SAVONA — Che ruolo hanno avuto i servizi segreti devianti, la P2 di Licio Gelli, «OP» di Mino Pecorelli nella tragica sequenza di attentati che ha investito Savona nell'inverno del '74? E quanto cercano di scoprire i magistrati savonesi che da tre mesi sono impegnati nell'attenta rilettura degli atti di un'inchiesta, quella sulle bombe «nere» finita anche questa in una bolla di sapone senza individuare né esecutori né mandanti.

«Le speranze di ottenere qualche risultato ci sono — afferma cautamente un inquirente — anche se si lavora con 10 anni di ritardo alle spalle. Ma è meglio non alimentare illusioni». La pista seguita, e che recentemente era stata indicata anche dall'indipendente di sinistra dottor Carlo Trivelloni in una intervista al settimanale savonese «Società e lavoro», è quella offerta dalla rivista

«OP» diretta da Pecorelli, il giornalista ucciso in circostanze misteriose. Foglio notoriamente legato al piduismo e ai servizi segreti, «OP» si è occupata delle bombe di Savona nel gennaio del '79, a cinque anni di distanza dai 12 attentati che a partire dall'aprile del '74 e fino al febbraio del '75 colpirono abitazioni private provocando un morto e decine di ferite, il palazzo della Provincia, una scuola media, le autostrade per Genova e Torino, la ferrovia per il Piemonte, un traliccio dell'Enel.

L'inchiesta parve subito muoversi tra contraddizioni, omissioni e reticenze, anche se la matrice nera era stata subito individuata dai cittadini e dai lavoratori che diedero vita a imponenti manifestazioni unitarie e che costruirono una esperienza forse irripetibile: la città presidziata 24 ore su 24 da squadre volontarie di lavoratori e cittadini, uomini, donne e

giovani a turno impegnati nella vigilanza democratica dei quartieri, delle scuole e delle fabbriche in piena collaborazione con le forze dell'ordine. Una mobilitazione capillare che ha respinto l'attacco fascista alla città e che è stata recentemente ricordata dal Presidente Pertini in occasione delle celebrazioni del decennale delle bombe che si stanno svolgendo proprio in queste settimane.

È stato appunto in occasione della visita di Pertini a Savona ai primi del '79 e dopo un appello dei lavoratori ed una raccolta di firme da parte della Fgci per chiedere giustizia che l'inchiesta fu ripresa. Ed è a questo punto che con perfetta sincronia sia l'«OP» di Pecorelli che la rivista «Il Settimanale» scesero brutalmente in campo con un violento attacco contro il movimento antifascista savonese e in difesa del procuratore della Repubblica dottor Boccia che aveva

diretto una delle prime fasi delle indagini e che fu in seguito censurato e trasferito d'ufficio dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Ma anche la seconda inchiesta ha dovuto essere amaramente chiusa con un'archiviazione. Ora però qualche cosa si sta muovendo: un'inchiesta difensiva del procuratore Boccia. Ma non riguarda le agli atti dell'inchiesta non risulta allegata: né sono stati verificati i rapporti tra il Pecorelli e certi ambienti savonesi, anzi due specifiche richieste, avanzate dall'allora giudice istruttore dottor Frisani ai giudici romani incaricati di indagare sulla morte dei giornalisti, non hanno avuto nessuna risposta.

f. b.



ROMA — Luglio '78: l'uccisione del giudice Vittorio Occorsio

Ha un nome anche la quindicesima vittima: è proprio Valeria Moratello

BOLOGNA — Sono state identificate tutte le vittime della strage sul rapido Napoli-Milano; anche la quindicesima. L'ultima rimasta alla medicina legale ha un nome: si tratta come si temeva di Valeria Moratello, 22 anni, che è stata riconosciuta senza ombra di dubbio questa mattina dal padre, un farmacista bolognese. Valeria Moratello si era recata a Firenze per fare compere insieme a Luisella Matarazzo, 25 anni, i cui funerali sono stati celebrati ieri. Nella borsetta della Matarazzo era stato trovato anche il biglietto ferroviario di Valeria. Il dott. Moratello non aveva mai riconosciuto, o si rifiutava inconsapevolmente di riconoscere, nel corpo orrendamente sfigurato dallo scoppio quello di Valeria. «Non è mia figlia» aveva continuato a dire con ostinazione l'uomo. Le sue speranze erano legate ad una serie di fatti che della figlia non si era trovato nessun documento, e neppure un branello della sua borsa simile a quella dell'amica Luisella una delle prime ad essere identificata.

I settantasei latitanti neri

Chi sono, come vivono, dove, con la protezione di chi i terroristi e i dinamitardi fascisti che sono fuggiti all'estero - Un piccolo esercito di ufficiali o manovali della violenza e degli intrighi

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Vivono da anni in Spagna, in Bolivia, in Brasile, in Francia, in Inghilterra. Alcuni tirano avanti grazie alle attività commerciali messe in piedi col denaro dei camorristi rimasti in Italia. Altri vivono di espedienti o al servizio delle polizie locali. I latitanti neri sono settantasei.

La mappa dell'eversione nera può essere divisa in due gruppi: il nucleo storico e quello delle nuove e leve emergenti.

Il più noto è Stefano Delle Chiaie, capo di Avanguardia Nazionale, da anni ricercato da magistratura e servizi segreti. Poi c'è Remo Orlandini, ex braccio destro del principe Borghese designato come ministro del governo golpista.

A Barcellona vive Pietro Benvenuto «bombardiere» genovese. A Londra c'è invece Clemente Graziani il fondatore di Ordine Nuovo, movimento disciolto nel '73 che secondo gli inquirenti continuerebbe a essere trame terroristiche. In Brasile si trova Gaetano Orlando Sandro Saccucci, invece, ha scelto l'Argentina. In Spagna si trova anche Augusto Cauchi di Ordine Nero, l'amico di Licio Gelli che dirigeva ad Arrezzo il gruppo del Fronte Nazionale. Rivoluzionario assieme a Mario Tutti. Ospite di Londra Pietro Carmassi, capo di Avanguardia Nazio-

nale per la zona della Versilia. L'elenco dei latitanti neri comprende anche Luciano Bruno Stefanò (Avanguardia Nazionale, delitto Calabria) e Claudia Papa inquisita per il delitto Occorsio. In Sudafrica ha trovato lavoro e ospitalità Saverio Sparapan, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore Rosario Minna per l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio.

A Parigi risiede Attilio Lercari del Fronte Nazionale di Borghese, inquisito per la Rosa dei Venti. Elio Massagrande si è trasferito in Uruguay ma secondo gli investigatori continua a dirigere Ordine Nuovo. In Argentina c'è Giovanni Ventura di Ordine Nuovo, imputato per la strage di Piazza Fontana. Fra i neri scomparsi dall'Italia Carlo Ciccitini, ex segretario del MSI di San Giovanni al Natosone coinvolto nel dirottamento aereo del 6 ottobre 1972. Tra coloro che si sono sottratti alla giustizia troviamo poi Vittorio Spadavecchia, Luca Cerizza, Luciano Petrone, arrestato in Inghilterra nell'83 ma poi rimesso in libertà, Serena De Pisa, Marco Barnabò di Ordine Nuovo, Pietro Benvenuto anch'egli di Ordine Nuovo, Pier Luigi Bragaglia, Stefano Procopio (che dovrebbe trovarsi in carcere a Parigi), Patrizio Nicoletti, Carmelo Casale e Pasquale Bellisio che dovrebbe vivere in Fran-



Stefano Delle Chiaie

cia. In Inghilterra dovrebbero trovarsi Gabriele Adina, Roberto Fiore, Walter Spedicato, indicati come appartenenti a Terza Posizione. A questi vanno aggiunti Waldemar Tritica, Dragutin Petrovic, Orlando Cardarelli, Fernando Molina La Rosa, Alessandro Torti, Francesco Nardella (inquisito per la Rosa dei Venti), Eugenio Zoppi, Maurizio Tortina, Alessandro Sangue.

Nella piccola repubblica di Andorra si troverebbe Fiorenzo Trincanato. Sempre all'estero vivrebbero senza affanni Mauro Meli, già appartenente alla Fenice e alle Camicie verdi, rinvitato a giudizio per il delitto del giudice Occorsio, Mario Pellegrini, Ella Renzo Fini entrambi di Lucca, già inquisiti all'epoca della cellula di Mario Tutti, Giovanni Lanfrè, Marino Morelli, Marco Pastori, Roberto Pasquale. Latitanti anche i massacratori del Circeo, i neofascisti Andrea Ghira e Giovanni Guido evaso dal carcere di San Giminignano, successivamente arrestato in Sudafrica in attesa ancora di essere estradato. Tranquilli all'estero anche Elioodoro Pomer, ingegnere nucleare, responsabile del centro Italia del Fronte Nazionale, Marinella Rita, Giuseppe Latini, Felice Costantini e altri.

Ordine Nuovo, Ordine Nero, Avanguardia Nazionale, Fronte Nazionale rivoluzio-

nario, Fronte Nazionale. La Fenice, i leader l'hanno sempre fatta franca, ripartendo all'estero, tornando a programmare l'eversione. Sul loro conto pendono mandati di cattura, ma i governi dei paesi dove si sono rifugiati, salvo rare eccezioni, non li consegnano mai alla giustizia. I latitanti neri — come sta avvenendo in qualche paese del Sudafrica — vengono usati per reprimere i tentativi di democratizzazione e di organizzazione sindacale: la loro esperienza viene messa a frutto per organizzare squadre in funzioni repressive. E questo il prezzo che i fuggiaschi debbono pagare per essere lasciati in pace.

Diversi neri, come ad esempio Stefano Delle Chiaie, sono anche implicati nel traffico della droga.

L'impressione è che l'organizzazione delle varie fazioni si sia ricompactata anche all'estero. Nascono così veri e propri gruppi disponibili per le azioni più rischiose: delitti, attentati, spedizioni pericolose, truppe di mercenari, squadacce per la repressione. Nell'Internazionale del crimine le bande di neofascisti latitanti hanno assunto una posizione di preminenza, prendendo in mano gran parte di questo orribile mercato. Le protezioni sono sempre le stesse: governi fantoccio, logge internazionali, mafia della droga.

g. sg.

fondo nelle domande sacrosante della gente, dell'opinione pubblica, è questo: come mai, nelle indagini sulle stragi non si è venuti a capo di nulla? Come mai la magistratura ha vinto la sua battaglia contro il terrorismo delle Brigate rosse, ha ottenuto risultati perfino contro la mafia e la grande criminalità organizzata, ma non ha fatto luce sulle stragi? Ebbene, parliamo da questo. Io non so dare risposte precise ma è chiaro che si è diffusa, si sta diffondendo, o sta per diffondere un'opinione sbagliata: che i risultati di queste delicatissime indagini dipendono esclusivamente dal giudice. La magistratura che ha sconfitto le Br è la stessa che indaga sulle stragi. La differenza deve essere altrove, non soltanto nella straordinaria e peculiare complessità di quelle inchieste. Io dico chiaramente: per indagare su questo tipo di delitti, sono fondamentali un funzionamento corretto e puntuale dei servizi di sicurezza, l'efficienza dell'apparato investigativo, l'ampiezza dei mezzi a disposizione del giudice. Su quello che sono stati i servizi di sicurezza nel passato, è inutile soffermarsi.

«Vorrei precisare Criscuolo — che fossero chiariti un paio di concetti. Il compito del giudice non è tanto o soltanto quello di scovare i colpevoli, ma essenzialmente quello di stabilire la responsabilità di una persona di fronte a una certa imputazione. Forse anche per colpa loro, i giudici hanno finito per assumere agli occhi della gente questo ruolo di inquisitori». È un'immagine sbagliata e deviante del nostro lavoro. Voglio dire con questo che il giudice non può essere l'unico, tanto più in indagini e vicende così complesse, a dover soddisfare un'esigenza di giustizia così profonda e diffusa. In una parola: la domanda di verità può essere soddisfatta solo dallo Stato nel suo complesso.

«Vorrei precisare Criscuolo — che fossero chiariti un paio di concetti. Il compito del giudice non è tanto o soltanto quello di scovare i colpevoli, ma essenzialmente quello di stabilire la responsabilità di una persona di fronte a una certa imputazione. Forse anche per colpa loro, i giudici hanno finito per assumere agli occhi della gente questo ruolo di inquisitori». È un'immagine sbagliata e deviante del nostro lavoro. Voglio dire con questo che il giudice non può essere l'unico, tanto più in indagini e vicende così complesse, a dover soddisfare un'esigenza di giustizia così profonda e diffusa. In una parola: la domanda di verità può essere soddisfatta solo dallo Stato nel suo complesso.

«Vorrei precisare Criscuolo — che fossero chiariti un paio di concetti. Il compito del giudice non è tanto o soltanto quello di scovare i colpevoli, ma essenzialmente quello di stabilire la responsabilità di una persona di fronte a una certa imputazione. Forse anche per colpa loro, i giudici hanno finito per assumere agli occhi della gente questo ruolo di inquisitori». È un'immagine sbagliata e deviante del nostro lavoro. Voglio dire con questo che il giudice non può essere l'unico, tanto più in indagini e vicende così complesse, a dover soddisfare un'esigenza di giustizia così profonda e diffusa. In una parola: la domanda di verità può essere soddisfatta solo dallo Stato nel suo complesso.

«Vorrei precisare Criscuolo — che fossero chiariti un paio di concetti. Il compito del giudice non è tanto o soltanto quello di scovare i colpevoli, ma essenzialmente quello di stabilire la responsabilità di una persona di fronte a una certa imputazione. Forse anche per colpa loro, i giudici hanno finito per assumere agli occhi della gente questo ruolo di inquisitori». È un'immagine sbagliata e deviante del nostro lavoro. Voglio dire con questo che il giudice non può essere l'unico, tanto più in indagini e vicende così complesse, a dover soddisfare un'esigenza di giustizia così profonda e diffusa. In una parola: la domanda di verità può essere soddisfatta solo dallo Stato nel suo complesso.

«Vorrei precisare Criscuolo — che fossero chiariti un paio di concetti. Il compito del giudice non è tanto o soltanto quello di scovare i colpevoli, ma essenzialmente quello di stabilire la responsabilità di una persona di fronte a una certa imputazione. Forse anche per colpa loro, i giudici hanno finito per assumere agli occhi della gente questo ruolo di inquisitori». È un'immagine sbagliata e deviante del nostro lavoro. Voglio dire con questo che il giudice non può essere l'unico, tanto più in indagini e vicende così complesse, a dover soddisfare un'esigenza di giustizia così profonda e diffusa. In una parola: la domanda di verità può essere soddisfatta solo dallo Stato nel suo complesso.

«Vorrei precisare Criscuolo — che fossero chiariti un paio di concetti. Il compito del giudice non è tanto o soltanto quello di scovare i colpevoli, ma essenzialmente quello di stabilire la responsabilità di una persona di fronte a una certa imputazione. Forse anche per colpa loro, i giudici hanno finito per assumere agli occhi della gente questo ruolo di inquisitori». È un'immagine sbagliata e deviante del nostro lavoro. Voglio dire con questo che il giudice non può essere l'unico, tanto più in indagini e vicende così complesse, a dover soddisfare un'esigenza di giustizia così profonda e diffusa. In una parola: la domanda di verità può essere soddisfatta solo dallo Stato nel suo complesso.

Bruno Miserendino

Figli in provetta

Però, non mi piacciono le madri in affitto

Ne hanno discusso i medici cattolici riuniti in un convegno e i giuristi invitati dall'Associazione culturale internazionale...

«nascite impossibili», ottenute oggi grazie alle nuove scoperte scientifiche, stimola la fantasia e sta per approdare sugli schermi...

che in Francia esista una associazione che porta questo nome. Noi diremmo, più ruvidamente, madri in affitto. Una donna che non può avere figli...

commerci fra donne non siano stati ancora oggetto di attenzione di commento da parte di altre donne: specialiste ed esperte, si, e cioè biologhe, genetiste, antropologhe, pedagogiste, ma anche semplicemente donne...

semplice fotocopiatrice. Niente, infatti, può dare diritto ad un essere umano di servirsi, per scopi tutti suoi e facendo leva su alcuni bisogni o alcune debolezze, di un altro essere umano...

LETTERE ALL'UNITA'

«Che cosa possono preparare per deviare ancora una volta il corso degli avvenimenti?»

Cara Unità, analizzando le vicende politiche e sociali di questi ultimi tempi, mi sembra che non emerga sufficiente consapevolezza che attraversiamo un periodo cruciale...

la sua obiezione nel carcere di Peschiera per altri 12 mesi. Il comportamento del ministro induce a pensare che la coscienza umana non possa evolversi...

La gente «in» è «dentro» il gregge; mentre la gente «out» è «egregia»

Cara Unità, secondo la maggioranza che ci governa, la riapertura della TV privata è urgente e importante. Naturalmente, in nome della libertà d'informazione...

«Perché il PCI, che si definisce «diverso», non insiste di più sul vantaggio di essere, anche in questo campo, «out», cioè «fuori» (del gregge)...

«Neanche Euclide riuscì a quadrare il cerchio ed aveva ben altra testa»

Cara Unità, questo fatto del pentapartito che si riduce e trasforma con il mutare delle stagioni mi lascia molto perplesso. Ho imparato che il pentagono ha cinque lati...

Così fanno pipì gli artigieri della Batteria Comando

Spett. direzione, stiamo un gruppo di artigieri del 5° Gruppo A.Pe.Cam. «Superga» di stanza a Udine presso la caserma «A. Cavarzerani»...

Problema quasi insolubile: persuadere che un giovane può aver cambiato idea

Cara direttore, «Coordinamento obiettori di Padova» espone il suo vivo rammarico per il trattamento che ancor oggi il ministero della Difesa riserva agli obiettori di coscienza...

INGHIESTA / Un economista argentino racconta il suo ritorno nel paese - 3

Finora il presidente ha evitato uno scontro con i generali Perché è principalmente su questo «fronte caldo» che si gioca la partita



Le forze armate spina nel fianco di Alfonsín



Nostro servizio BUENOS AIRES — Jorge Tula lo incontrai per l'ultima volta all'aeroporto di Ezeiza nel giugno del 1977. Lui parlava per Città del Messico, io per Roma. Entrambi eravamo stati un anno in prigione per motivi politici...

nell'estremo Sud della Terra del Fuoco. Alla «consulta popolare» indetta da Alfonsín per dare «sì» o «no» alla proposta vaticana che riconosce la giurisdizione cilena sulle tre rocce, gli argentini hanno risposto in forma massiccia e positivamente...



Il generale Camps, fatto arrestare da Alfonsín e, sopra al titolo, le emadri di Plaza de Mayo.

da circa 25 — che furono tra i più duri oppositori al tempo dei militari e che ora sono stati rileggiati dalle vittorie in alcuni grossi sindacati — potrebbero tentare un'alleanza con la gioventù peronista e collocare così il movimento a sinistra del radicalismo. Nel contempo, gli altri partiti sono prontissimi a pescare nel torbido; i radicali che vedono la possibilità di ampliare la loro base, dopo che un anno di logorante governo ha rosciato i loro consensi a destra e a sinistra...

«Un comando» rubò tutti gli incartamenti con le testimonianze raccolte dalla commissione Sabato. Dall'altra sponda, questa è minoritaria, ci sono gli ufficiali del Centro di difesa della democrazia, soprattutto nazionalisti, radicali e peronisti. E, nel mezzo, molti comunisti e greggisti in certi casi dispettati. Chi è poi l'unico, anche se lunga e difficile, nell'interesse del bambino. Giuliana Dal Pozzo



Franco Castiglioni (FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 20 e il 27 dicembre)

Morto il regista Peckinpah

NEW YORK — Il regista americano Sam Peckinpah è morto oggi al «Centinial Hospital» di Inglewood in California. Aveva 59 anni essendo nato a Fresno, in California il 21 febbraio 1925.

Bhopal, ministro se ne va

BHOPAL — Un ministro del governo dello stato indiano del Madhya Pradesh ha rassegnato le dimissioni dopo essersi assunto la responsabilità morale della fuga di gas tossici che, settimane or sono, ha causato la morte di 2.500 persone.



Robert Lee Willie, l'uomo giustiziato

Giustiziato negli USA sulla sedia elettrica montata dal padre

ANGOLA (Louisiana) — Un giovane accusato di stupro e omicidio di una minore è stato giustiziato ieri nel carcere della città statunitense di Angola (Louisiana) sulla stessa sedia elettrica montata dal padre, quando era anch'egli detenuto nel medesimo penitenziario.

Omicidio Caccia, polemiche

TORINO — Lo sviluppo delle indagini sull'omicidio di Bruno Caccia, il procuratore capo della Repubblica di Torino che fu assassinato da tre killer la notte del 26 giugno '83 a pochi passi dalla sua abitazione, è avvolto da grande riserbo.

A Sciacca tre giorni di dibattito sulla mafia vecchia e nuova

Dalla nostra redazione PALERMO — Sindacalisti assassinati a colpi di lupara. Trentasei, le vittime, nei paesi e nelle città della Sicilia, tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta. Tempi di grandi lotte popolari contro i feudi, contro lo sfruttamento in miniera e di dure risposte della mafia.

Bilancio drammatico, lo Stato esce battuto nella guerra al traffico di stupefacenti Droga, un «anno nero» per l'Italia

ROMA — Quasi 400 morti. Quindicimila persone arrestate. Quattromila giovani rifugiati, in un ultimo, a volte disperato tentativo di salvezza, in comunità private sorte un po' ovunque. Diciottomila, invece, tuttora in cura presso strutture pubbliche.

Sono 385 i morti di eroina. Il 50% in più che nell'83

La regione con il maggior numero di decessi rimane la Lombardia, ma nel Piemonte e a Napoli è spaventoso l'aumento delle vittime - Il fenomeno si diffonde nei piccoli centri

Quantità complessiva delle droghe sequestrate di cui:		kg. 6.859
Eroina	kg.	453
Cocaina	kg.	74
Cannabis e derivati	kg.	6.332
Operazioni contro il traffico e lo spaccio		n. 8.236
Persone denunciate		
Arresto	n.	15.018
In stato di libertà	n.	1.669
Irreperibilità	n.	642
Totale	n.	17.569
Persone deferite al pretore (artt. 80 - 98)		n. 4.192
Consumatori segnalati (artt. 96 - 100)		n. 3.870

Le vittime negli ultimi 3 anni			
	1982	1983	1984
Lombardia	81	98	113
Piemonte	6	7	28
Veneto	33	25	34
Trentino Alto Adige	8	8	10
Liguria	4	2	18
Friuli Venezia Giulia	4	10	4
Emilia Romagna	24	27	36
Toscana	4	1	1
Abruzzo	4	1	1
Marche	3	4	4
Lazio	53	30	52
Campania	4	9	33
Basilicata	1	3	1
Puglia	5	6	12
Calabria	2	0	2
Sicilia	4	12	10
Sardegna	3	2	4
Molise	1	0	0
Totale	250	256	385

da diverse strutture pubbliche — sottolinea altri due dati di estrema gravità. Il primo: il diffondersi della tossicodipendenza dalle grandi città ai centri minori; il dilagare — insomma — dell'eroina dalle metropoli ai piccoli comuni di provincia.

delle vittime oltre i cento. Centotredici, per la precisione. Né più confortanti — ancora — i dati che arrivano dal fronte della lotta al traffico degli stupefacenti.

Ma chi sono i «caduti per droga»? Ormai abbiamo un quadro abbastanza chiaro — spiega Costa — frutto di statistiche riferibili agli ultimi 5 anni. Il morto per droga appartiene ormai a tutte le classi ed alle più diverse categorie sociali.

Un dato sorprendente è che dalle autopsie effettuate su un gran numero di giovani tossicodipendenti deceduti, in tutto il mondo, sul più delicato terreno della cura e della prevenzione, invece, assolutamente nulla. «È vero, e così non va — ammette Costa. Nella legge finanziaria il governo ha riservato, per l'85, 45 miliardi da spendere sul fronte droga. Le opposizioni, i comunisti, chiedevano di più: e io non mi sarei certo rammaricato se l'avessero spuntata».

E allora? Cos'è che uccide i tossicodipendenti? Gli esperti fanno due ipotesi. La prima è l'inesperienza del soggetto che si inietta l'eroina; giovani — tossicodipendenti, cioè, che non conoscono neppure la quantità di droga tollerabile dal loro organismo.

l'improbabile via (se perseguita da sola) dello «scontro militare»: carabinieri, agenti e finanziari in campo aperto, insomma, contro migliaia e migliaia di invisibili «corrieri» informati e guidati da «centrali» disseminate in tutto il mondo.

Ma il punto, forse, non è nemmeno questo. E che il disegno di legge elaborato dal governo e le diverse proposte avanzate dai partiti nel senso di una più efficace iniziativa pubblica contro il dilagare della droga, sono ancora ferme in commissione. Io non mi illudo che la nuova legge passi rapidamente; ma se non è approvata entro l'anno, noi quei 45 miliardi non potremo investirli.

Accardiato, in grave difficoltà, il governo sta dunque pensando di aggirarsi, come sempre in questi casi, alla decretazione d'urgenza. Proprio come se il dramma-droga fosse improvvisamente imprevedibile dramma di oggi. E non una piaga aperta da anni e che mai nessuno ha tentato di sanare.



Gelo: a Bologna un assiderato in 15 isolati sul monte Pollino

L'ondata di freddo continua su tutta l'Italia, e per di più si prevede un peggioramento

ROMA — L'ondata di gelo continua e, anzi, si prevedono per le prossime ore temperature ancora più rigide. Per il gran freddo e la neve, un uomo è morto assiderato alla periferia di Bologna, mentre una quindicina di persone sono bloccate a 1600 metri di quota sul Pollino.

tutta l'Emilia e a Sud, sulle montagne dell'Umbria, dell'Abruzzo e delle altre regioni meridionali. È stata proprio questa nevicata a bloccare tre ragazzi della cooperativa «Agritur» che gestiscono un rifugio montano a 1600 metri di quota alle falde del monte Pollino.

L'uomo morto a Bologna è la seconda vittima di questa ondata di gelo. L'altro ieri, infatti, una ragazza di 21 anni era morta in Puglia dopo che l'auto su cui viaggiava è sbandata su una strada di ghiaccio finendo fuori strada. L'uomo assiderato alla periferia di Bologna è un «barbone». Da parecchi giorni era stato visto camminare, con pochi abiti lisi addosso, dalle parti di Castel S. Pietro Terme. Il sindaco lo aveva segnalato alla USL ma l'uomo — che non chiedeva l'elemosina — ha sempre rifiutato qualsiasi aiuto, evitando anche di dire il proprio nome.

La neve, inoltre, ha reso indispensabile l'uso delle catene su tutti i passi dell'Umbria e sulle strade che raggiungono le località sciistiche abruzzesi. Freddo, ghiaccio e nebbia hanno invece segnato il panorama della Lombardia. All'aeroporto di Malpensa, la colonna di mercurio è scesa di nove gradi sotto lo zero. E siccome ci si è messo anche la nebbia (in alcune zone della regione la visibilità era inferiore ai 50 metri), alla fine il traffico aereo ha avuto un andamento «a singhiozzo», con voli dirottati su altri scali o annullati.

ERA STATA una notte terribile, a cui è seguita la neve della mattina. Neve che è caduta in

NELLA FOTO: piazza Maggiore a Bologna sotto la neve

Compie duecento anni il 1° gennaio il quotidiano più prestigioso d'Inghilterra Champagne sulle rotative del Times

LONDRA — Compie 200 anni — il prossimo 1° gennaio — il quotidiano inglese, il «Times», monumento dell'informazione britannica, passato attraverso due crisi feroci recentemente risalito a quota 460 mila copie vendute ogni giorno.



Ma questo nome — un po' pomposo e certamente poco agile — gli venne cambiato dopo tre anni dal suo fondatore, Sir John Walter (la cui famiglia «governò» per tre generazioni la testata) nello storico «The Times». Se nacque — dunque — con un po' di ritardo il «Times» si conquistò presto una serie di primati, e soprattutto, nel 1900, quello tecnologico.

la guardia alla serietà assoluta: il grande incremento della diffusione infatti di questo giornale spesso rimproverato sembra legato ad un gioco a premi nello stile dei giornali popolari introdotto di recente, ed alla maggiore agilità del notiziario, nel quale si sono introdotti temi che il quotidiano in passato snobbava del tutto.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-9
Verona	-1
Milano	-2
Torino	-6
Cuneo	-2
Genova	2
Bologna	7
Firenze	7
Pisa	2
Perugia	2
Pescara	-1
Aquila	n. p.
Roma U.	8
Roma F.	6
Campob.	1
Bari	4
Napoli	6
Potenza	-1
S. M. Leuca	9
Reggio C.	9
Messina	11
Palermo	10
Catania	10
Alghero	11
Cagliari	11



SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che ancora controlla il tempo sull'Italia si è ormai isolata ed è a carattere di vortice. Si è isolata perché non può alimentarsi da nuove perturbazioni atlantiche in quanto dalla penisola iberica verso l'Europa orientale e attraverso l'arco alpino si è formata un'area di alta pressione che blocca loro le strade di accesso verso la nostra penisola.

Venti gelidi e temperature rigide in India: 179 i morti

NUOVA DELHI — Anche l'India è stretta in una morsa di gelo, che ha provocato una vera e propria strage: 179 persone sono morte per il freddo. L'ondata di gelo ha colpito il Bihar, lo Stato più povero di tutto il vastissimo subcontinente indiano, e alcune altre regioni settentrionali del Paese. Ma è nello Stato poverissimo di Bihar che il freddo ha fatto il maggior numero di vittime.

Ieri al Pantheon i funerali

Addio Leonetti, comunista esile e forte

L'orazione funebre di Macaluso per uno dei fondatori del Pci e dell'Unità - Una corona del Presidente Sandro Pertini

ROMA - Alfonso Leonetti è certamente una delle figure più singolari del nostro partito. La sua storia drammatica è lo specchio del dramma che il nostro partito visse negli anni di ferro e di fuoco dell'Internazionale comunista e della clandestinità. Ma è anche lo specchio di un partito che sa fare i conti con la sua storia, sa rinnovarsi, riesce a ricomporre la sua unità...



so il cimitero di Prima Porta dove Leonetti riposa accanto alla tomba di Pia Carena, come aveva espressamente richiesto pochi giorni prima di morire. La camera ardente era stata allestita alle 11 di ieri mattina nella sezione del Pci di Campo Marzio. Studiosi, dirigenti di partito, militanti, gente semplice sono andati durante la mattinata a rendere l'estremo omaggio ad Alfonso Leonetti.

fu un giornalista di razza e la sua passione per lo scrivere, per il giornale, lo accompagnerà in tutti i passaggi della sua vita movimentata e travagliata. Ancora giorni prima di morire, mi scriveva per fare i miei commenti, apprezzamenti sul giornale, sull'Unità che agli inizi degli anni '60...

PCUS: Leonetti ritornò nel PCI nel 1962. Figlio di poveri artigiani, intellettuale cresciuto in un quartiere di braccianti, Alfonso ricorda Macaluso la sua vita scelta e nel 1914, quando in Europa cominciavano a tuonare i cannoni della guerra, si iscrive alla federazione giovanile socialista. Una scelta fatta in una terra dove la radicalità dello scontro sociale caratterizzava tutta la vita politica.

REGGIO EMILIA - La mattina del 28 dicembre 1943, al poligono di tiro cittadino, i fascisti uccidono Gellindo, Antenor, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore Cervi insieme a Quarto Camurri, un giovane che si era unito ai sette fratelli per dare vita alla lotta di liberazione. Ieri mattina Reggio, medaglia d'oro della Resistenza, ha voluto ricordare il sacrificio dei Cervi con una marcia contro il terrorismo.

Manifestazione a Reggio Emilia In ricordo dei fratelli Cervi, contro il terrorismo

REGGIO EMILIA - La mattina del 28 dicembre 1943, al poligono di tiro cittadino, i fascisti uccidono Gellindo, Antenor, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore Cervi insieme a Quarto Camurri, un giovane che si era unito ai sette fratelli per dare vita alla lotta di liberazione. Ieri mattina Reggio, medaglia d'oro della Resistenza, ha voluto ricordare il sacrificio dei Cervi con una marcia contro il terrorismo, indetta dal Comune e dalla Provincia di Reggio, dal comitato provinciale per l'ordine democratico e repubblicano, dall'Istituto Alcide Cervi.

Messaggio di Pertini al Papa: «Occorre ascoltare i giovani»

ROMA - I responsabili politici dei diversi paesi del mondo devono saper ascoltare la voce della gioventù e «secondarne l'aspirazione ad un assetto più stabile, più equo e durabile, più giusto che senti il trionfo della vita e della pace sulla fame, sui mali e sulle guerre».

Lettera anonima indicò il killer di Giuseppe Fava

CATANIA - Sarebbe stata una lettera anonima, inviata da una donna, a segnalare alla magistratura catanese le iniziali del giovane che il cinque gennaio scorso avrebbe ucciso a Catania il socialista Giuseppe Fava, fondatore e direttore del giornale «Il siciliano».

Napoli: attentato a ristorante Cinque feriti gravi

NAPOLI - Una esplosione ha danneggiato le strutture di un ristorante a Baia Felice, villaggio turistico sulla Domiziana. Cinque persone che lavorano nel locale hanno riportato gravi ferite. E accaduto poco prima delle mezzanotte di ieri quando il personale del ristorante stava chiudendo il locale. Improvvisamente, alle spalle delle vetrate d'ingresso, c'è stata una fiammata, seguita subito dopo da uno scoppio. I feriti, due cuochi e tre camerieri, sono stati trasportati in ospedali di Napoli e Mondragone. I medici li hanno giudicati in gravi condizioni. I carabinieri hanno cominciato le indagini: non è escluso che si sia trattato di un attentato della camorra a scopo estorsivo.

Sindaco si dimette per non pagare assenze dal lavoro

CAGLIARI - Celebrerà domani pomeriggio due matrimoni perché avevo dato la mia parola agli sposi, ma soprattutto perché, essendo sabato, l'azienda non mi potrà fare trattenute sulla retribuzione. Così ha detto oggi Paolo Tronci, il sindaco di Sinnai, un popolare centro del Cagliari, dimessosi l'altro giorno dalla carica perché il «Banco di Sardegna», per il quale lavora, gli ha fatto le trattenute sullo stipendio ogni qualvolta si è assentato per rimborsare il suo formo intendimento di dimettersi, ma luttuaria assicurato che si recherà in Comune per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione soltanto nelle ore in cui non è impegnato in banca.

Scandalo casinò, arresti domiciliari per gli accusati

SANREMO - Tutti gli arrestati della notte di San Martino, l'11 novembre dello scorso anno per lo scandalo dell'appalto ai privati della casa da gioco di Sanremo, sono usciti dal carcere e si trovano agli arresti domiciliari. L'ultimo a beneficiare della disposizione del giudice istruttore del Tribunale di Milano, Paolo Arbasino, è stato l'ingegnere milanese Michele Merlo, l'uomo accusato di attività mafiosa e che aveva concorso per conto della società Impres turistiche all'appalto del casinò della città dei fiori riuscendo ad aggiudicarselo nonostante che l'asta fosse stata vinta dal conte Borletti della società Paradies.

Rifiuta trasfusione sanguigna curato con terapia iperbarica

TERAMO - Facendo ricorso alla «terapia iperbarica» è stata evitata una trasfusione di sangue a un «testimone di Geova» che per la sua fede religiosa ha rifiutato. Rino Zumiri, di 60 anni, colpito da emorragia intestinale e ricoverato nella notte tra il 22 e il 23 dicembre scorso nell'ospedale di Livorno, aveva bisogno, a causa di una forte anemia di trasfusioni di sangue. Davanti al rifiuto di sottoporsi alla trasfusione, i medici hanno fatto ricoverare la sera di Natale il testimone di Geova nel Centro Iperbarico polivalente di ricerca di Sant'Atto (Teramo) per far sì che il suo organismo superasse la scarsità di globuli rossi con l'aiuto dell'«ossigenazione iperbarica». Sottoposto alla particolare terapia per 48 ore, Rino Zumiri è stato poi trasferito a bordo di una ambulanza provvista di tenda ad ossigenazione pura, nell'Aurora Hospital a Roma, dove gli saranno praticate terapie specifiche senza ricorrere a trasfusioni di sangue.

Vicenda gorilla in vendita Liana Orfei smentisce

ROMA - Liana Orfei non ha nulla a che vedere con la vicenda del piccolo gorilla catturato illegalmente nella Guinea equatoriale e offerto in vendita per 30 milioni di lire allo zoo di Roma da un circo che avrebbe lo stesso nome dell'artista. E quanto afferma la stessa Liana Orfei in un comunicato nel quale si annuncia il ricorso alle vie legali «per la tutela del proprio nome». Tutto è partito dalla denuncia del WWF, al ministero dell'Agricoltura che ha piena giurisdizione nell'applicare la convenzione internazionale sul commercio delle specie minacciate dall'estinzione come quella del gorilla equatoriale. Secondo il WWF, l'animale, che ha tredici mesi, si sarebbe trovato a Chivasso (Torino) nel circo dell'Orfei che ha invece recisamente smentito la circostanza affermando inoltre che «non ha tenuto, né terrà mai, animali proibiti sia perché protetti sia perché di difficile trasporto o mantenimento senza sofferenza per gli stessi animali».

Il Partito Tesseramento PESCARA - Le sezioni di Civitanova e Farindola, e le sezioni «Ruggero Grieco» e «Palmiro Togliatti» alla data del 20 dicembre '84 hanno superato il cento per cento degli iscritti al Partito per il 1985.

Nuovo segretario federazione di Savona SAVONA - Il compagno Carlo Ruggeri è stato eletto segretario della federazione comunista di Savona dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo che hanno preso atto delle dimissioni del compagno Elio Ferraris, chiamato dal comitato centrale del partito a ricoprire l'incarico di responsabile della sezione nazionale di organizzazione.

birra kronenbourg il gusto che amerai... ANNIVERSARIO Per gli 80 anni di Lia Cornalini, compagna tenace e scrupolosa, militante dal 1943 per una scuola laica e democratica, la cucina Carlotta con affettuosi auguri di ancora molti anni di proficua attività, offre 50 mila lire al suo giornale. Marcella Ciarnelli

Lettera ai familiari delle vittime di Marzabotto

Reder scrive: «Non sono più un nazista, vi chiedo perdono»

Il maggiore riconosce le sue responsabilità nell'eccidio - Il sindaco: «La decisione spetta ai parenti che si riuniranno domani»



Walter Reder

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Walter Reder, il responsabile della strage di Marzabotto avvenuta nel dicembre del '44, ha chiesto ai familiari delle vittime, ai familiari dell'assemblea che dovrà esprimersi sulla sua liberazione, ha chiesto ai superstiti di credere alla genuinità del suo pentimento, ha dichiarato di voler scomparire in silenzio dall'umano consorzio. Lo ha fatto con una lettera inviata al sindaco di Marzabotto, Dante Crucchi, e attraverso di lui all'intera comunità di Marzabotto.

«L'ideologia che nella mia lontana giovinezza avveniva il mondo in cui ero cresciuto e di averlo comunicato già molto tempo fa con una lettera al professor Carlo Arturo Jemolo. «Credevo impossibile - scrive - che chi pensa e sente così aderisca ancora al nazismo o sia lontano dallo spirito di democrazia e di libertà».

Nella sua lettera, Reder dichiara di essersi allontanato definitivamente dal nazismo e di aver chiesto ai familiari delle vittime di Marzabotto, ai superstiti, a chi è stato toccato direttamente dalla tragedia. «Non c'è mai stato uno scontro tra Marzabotto e la persona di Reder, spiega. «La nostra piccola comunità si è sempre battuta contro l'ideologia che ha condotto uomini così colti a macchiarsi di crimini orrendi come quello del massacro di 1930 civili inermi. Quella ideologia, che non è ancora morta, continua a produrre vittime. I nomi della famiglia De Simone morti domesticamente, i bambini morti di fame e di stenti, la perdita di un figlio di 44 anni. La lotta non può quindi interrompersi».

Criminalità '84 più rapine meno sequestri

ROMA - Meno sequestri, più rapine, omicidi in diminuzione, aumentate le denunce per spaccio di droga e i decessi, diminuiti gli attentati: questo il bilancio della criminalità nel nostro paese reso noto dal ministero degli Interni e riferito dal periodo gennaio-novembre, cioè precedentemente alla strage di S. Benedetto Val di Sambro.

Di quest'anno sono scesi a 17, dei quali cinque si sono conclusi con l'arresto dei responsabili. Le rapine, che lo scorso anno erano in regresso, nei primi undici mesi di quest'anno sono aumentate del 2,15%: facendo registrare 89 morti dei quali tre guardie giurate, tre carabinieri e un agente di P.S. Nello stesso periodo sono stati arrestati 1.388 rapinatori. Gli obiettivi preferiti sono stati gli esercizi commerciali, al primo posto con 834 rapine, le banche (687), gli uffici postali (573) e le abitazioni (403).

Gli omicidi hanno fatto registrare una flessione del 14,67%, passando da 1.111 a 948. La regione che detiene il triste primato è la Sicilia con 212 omicidi, di cui 65 nella provincia di Palermo e 59 nella provincia di Catania. Segue la Campania, con 197 omicidi, di cui 143 nella provincia di Napoli. Al terzo posto la Calabria con 102, di cui 63 nella provincia di Reggio. Seguono la Lombardia (95), Piemonte (88), Lazio (58), Sardegna (44). La regione che non ha fatto registrare casi di omicidio è l'Abruzzo.

Com'è consuetudine previsioni a raffica sul nuovo anno. Maghi a consulto nelle campagne dell'Avellinese

L'85? Buono per Rummenigge. Invece la Carrà...

ROMA - Scetticismo, fiducia sconfinata, paura, curiosità, indifferenza (molto spesso fasulla). L'approccio cambia, ma scagli la prima pietra chi in questi giorni non ha cercato di sapere in anticipo come sarà l'anno ormai alle porte. Lo testimonia il tutto esaurito, in edicola delle riviste specializzate ma anche lo spazio sempre maggiore che tutti gli altri giornali si sentono in dovere di dedicare all'argomento. La richiesta evidentemente c'è. E chi si sente di negare, rischia di essere preso a botte. L'85 sarà certamente migliore di questo cupo '84 rincuora indipendentemente dal fatto che in ogni altra occasione della nostra vita tentiamo di essere il più concreti possibile? Voglia di sognare? Forse. Di sperare certamente. Diamola dunque un'occhiata a queste previsioni ben sapendo che illusioni è sempre meglio non



Raffaella Carrà Karl Heinz Rummenigge

dato che il luogo dell'appuntamento, la Valle del Mistero, era praticamente sommerso dalla neve e sventagliato dalla tramontana, si sono bilanciati in molti casi. Lo sport innanzitutto. Sarà l'anno dello scudetto all'Inter e il Verona si dovrà accontentare solo di un posto in coppa Italia. Gli appassionati del bicipite però dovranno stare attenti ad eventuali liti tra Pellegrini e Fraizzoli. L'influenza potrebbe essere nefasta e sovvertire le previsioni. Maradona e Rummenigge torneranno al gol, Sarri sarà in riga. La Formula uno sarà dominata dalle Ferrari. A proposito di auto in Piemonte, terra natale della Fiat, sarà trovato un buon giacimento petrolifero. Come dire dal produttore al consumatore. La andiamo avanti. Il mondo della musica seria sarà messo a soqquadro dalla scoperta di un'opera inedita di Puccini. Quello della musica «meno seria» (riccochi agli affari di cuore) dalla rottura tra Sergio Japino e Raffaella Carrà. Un raffreddamento di rapporti che - stando alla stampa «rossa» - già qualche «vissaglia» ha avuto in questo scorcio di anno. Per restare in tema Mike Bongiorno naturalmente tornerà con la moglie per amore dei figli e tutti vivranno felici e contenti. Novità non meglio identificate anche per Heather Parisi.

Per dovere di informazione è bene dire che il consenso di maghi e maghe, sopravvissuti al grande freddo pare grazie anche ad una portentosa grappa al mirtillo portata providenzialmente da uno dei convenuti, si è occupato anche di altre cose. Eccole. Nel 1985 aumenterà il fenomeno dei «pentiti», ne salteranno fuori molti ma le confessioni saranno spesso so-

spette. Vi sarà una ripresa del terrorismo, nuovi scandali e clamorosi arresti. Si intensificheranno i rapporti, con scambi di visite, tra Paesi legati da differenti alleanze e tale cooperazione apporterà un contributo positivo in molti settori, specialmente al consolidamento della pace. Il Papa continuerà a viaggiare e in India i sikh saranno protagonisti di altri sanguinosi attentati. In Unione Sovietica saranno richiesti nuovi sacrifici per migliorare l'economia. Ma l'URSS si adopererà per la pace. Questo è quasi tutto. Del resto le sei cartelle di cui era composto il comunicato finale del consenso dei maghi non poteva dare di più. Troppo poco per affrontare l'85 con un pizzico di serenità? Non resta allora che farci coraggio. L'anno nuovo comincia tra quarantotto ore. Marcella Ciarnelli

POLONIA Seconda udienza al processo per l'assassinio di padre Popieluszko

«Fu il colonnello Pietruszka a fornirci il lasciapassare»

Secondo il tenente Pekala, uno dei quattro imputati, senza quel documento il sequestro sarebbe stato impossibile. - Altre accuse contro il capitano Pietrowski - La nuova seduta si terrà il 2 gennaio

VARSAVIA — Seconda giornata del processo di Torun agli imputati per l'assassinio di padre Jerzy Popieluszko. L'udienza di ieri ha avuto come protagonisti il tenente Leszek Pekala, uno dei quattro ufficiali dei servizi segreti polacchi accusati del sequestro e dell'assassinio del sacerdote. Proseguendo la deposizione iniziata l'altro ieri, il tenente ha rivelato che padre Popieluszko fu duramente percosso, in più occasioni, fino a perdere i sensi, mentre tentava di sfuggire dalle mani dei suoi rapitori. Ancora una volta, il tenente Pekala ha sostenuto di aver accettato malvolentieri di prendere parte all'azione, eseguita su ordine del suo diretto superiore, il capitano Gregorz Pietrowski, capo sezione del ministero degli Interni. Rispondendo ad una domanda del giudice ha anzi affermato che la macchina nel cui bagagliaio era rinchiuso legato ed imbavagliato il sacerdote venne fermata due volte dalla polizia stradale. Grazie ad uno speciale lasciapassare senza il quale non si sarebbe potuto compiere, furono però evitate le perquisizioni e i controlli degli agenti.

Chì procurò il lasciapassare? Secondo quanto ha di-

chiarato il tenente Pekala, fu il capitano Pietrowski a suggerirgli di chiedere il documento al colonnello Adam Pietruszka, vice direttore del dipartimento del ministero degli Interni dove prestavano servizio i responsabili materiali del crimine, e oggi accusato di aver direttamente ispirato il sequestro e l'omicidio del sacerdote.

Nel racconto di Pekala, comunque, sono venute in luce le drammatiche sequenze del sequestro e del tragico epilogo della missione contro padre Popieluszko. Pekala ha infatti raccontato alla corte che, quella notte del 19 ottobre, per impedire al sacerdote di fuggire il capitano Pietrowski lo colpì almeno in quattro occasioni con un bastone avvolto in uno straccio. Dopo aver percosso l'ostaggio per la prima volta, il capitano disse a Pekala e al terzo presunto responsabile del delitto, il tenente Chmielarz, che il sacerdote deve essere tenuto a bocca chiusa. Il parroco di San Stanislaw, ha proseguito l'imputato, aveva tentato inutilmente di scappare durante una sosta in un parcheggio vicino all'albergo di Torun, ma le sue grida di aiuto non furono udite da nessuno. I due te-

nenti avrebbero anche proposto di abbandonare il sacerdote vivo in un bosco, ma si sarebbero scontrati con il minaccioso rifiuto del capitano Pietrowski che ordinò invece di dirigersi verso il bacino artificiale della Vistola, nei pressi di Wloclawek, dove fu poi gettato il corpo del reverendo.



TORUN - Il tenente Leszek Pekala durante l'interrogatorio

CINA-URSS

Tre accordi di cooperazione firmati da Arkhipov a Pechino

Si normalizzano i rapporti economici

Collaborazione in campo scientifico, tecnico e commerciale - L'interscambio crescerà del 35% nell'85 - I colloqui sulla normalizzazione riprendono a Mosca in aprile

PECHINO — Tre importanti accordi di cooperazione scientifica, tecnica e commerciale fra URSS e Cina sono stati firmati ieri a Pechino al termine della visita di nove giorni del vice primo ministro sovietico Ivan Arkhipov, la più alta personalità sovietica che sia venuta in Cina negli ultimi 15 anni. La firma degli accordi ha visto insieme ancora una volta, dopo i ripetuti incontri dei giorni scorsi, Arkhipov e il vice primo ministro cinese Yao Yilin.

Prima della firma, Arkhipov si era incontrato anche con l'anziano presidente del Congresso nazionale del popolo cinese, Feng Zhen, che era sindaco di Pechino ai tempi in cui Arkhipov era il consigliere di più alto grado dell'ambasciata dell'URSS nella capitale cinese, negli anni in cui l'Unione Sovietica aiutava largamente lo sforzo di industrializzazione della Cina. Feng Zhen ha abbracciato l'espone sovietico, ricordando di non averlo visto per 25 anni. La televisione ha trasmesso la scena.

I tre accordi firmati ieri erano stati perfezionati durante i primi tre giorni di permanenza di Arkhipov a Pechino. L'agenzia di stampa «Nuova Cina» ne precisa così i contenuti: l'accordo scientifico prevede lo scambio di studiosi e di risultati della ricerca; l'accordo tecnologico prevede la cooperazione cino-sovietica nelle tecniche di produzione industriale; nell'ambito del commercio delle industrie e nell'addestramento professionale; l'accordo commerciale prevede la creazione di un comitato comune per lo sviluppo degli scambi e per la cooperazione in altri campi. Ai primi dell'anno prossimo verrà firmato un vero e proprio trattato commerciale che coprirà il quinquennio 1986-1990. Del resto, l'interscambio cino-sovietico ha già subito un notevole incremento l'anno scorso (da un valore di 300 miliardi di dollari a 1.050), e aumenterà ancora del 35 per cento nell'85. Le relazioni commerciali fra i due paesi sono destinate a migliorare con il procedere delle trattative per la normalizzazione delle relazioni politiche. I colloqui su questo tema, iniziati nel 1982, avranno la loro sesta tornata a Mosca in aprile.

La Cina avrebbe ora chiesto all'URSS anche un contributo al rinnovamento di una quarantina di stabilimenti progettati da tecnici sovietici prima del '60.

USA-URSS

Negoziato, Lunkov ottimista

ROMA — L'Unione Sovietica attribuisce «grande importanza» al prossimo incontro fra Gromiko e Shultz a Ginevra, al quale i sovietici si presentano con un «approccio costruttivo»: lo ha detto ai giornalisti italiani l'ambasciatore sovietico a Roma Nikolai Lunkov, parlando durante il tradizionale ricevimento di fine d'anno all'ambasciata sovietica. I sovietici, ha aggiunto Lunkov, si augurano che anche gli americani «vengano a Ginevra con un analogo approccio». L'incontro fra Gromiko e Shultz «è indispensabile, dopo che la corsa al riarmo nucleare è andata così lontano che più lontano non si può, e tutto il mondo crede che solo Stati Uniti e Unione Sovietica

possano fermarla». Quanto al tema dell'incontro, si tratterà «in una certa misura di trattative che riguardano le trattative — ha detto l'ambasciatore sovietico — dato che si sono accumulati tanti problemi nei rapporti, che è impossibile decidere tutto in un solo incontro». Il tono delle dichiarazioni dell'ambasciatore a Roma è parso agli osservatori meno pessimista di quello usato da Zagladin nell'articolo di giovedì su «Sovetskaya Rossiya». Circa i rapporti bilaterali fra Roma e Mosca, Lunkov ha affermato che «abbiamo cominciato bene, e la nostra comune preoccupazione sulla situazione internazionale farà sì che Italia e URSS faranno sforzi comuni anche nel campo internazionale».

LIBANO

Appoggio di Assad a Gemayel ma presso Beirut si combatte

Spadolini a Tel Aviv da Peres e Shamir: visione riduttiva del problema palestinese

BEIRUT — Il presidente siriano Hafez Assad ha, la visita del ministro della Difesa Spadolini in Israele, registrato ieri due colloqui con il primo ministro Peres (al quale ha consegnato un messaggio personale e di amicizia di Craxi) e con il ministro degli Esteri Shamir. Parlando con i giornalisti, Spadolini ha confermato che Peres verrà in Italia solo alla fine di febbraio o nella prima metà di marzo.

Il leader repubblicano ha manifestato piena adesione (come era del resto scontato) alle tesi israeliane sulla crisi mediorientale; e ciò sia per quanto concerne l'affermazione di Peres che la pace si può costruire solo attra-

verso «negoziati diretti» con la Giordania e senza altre proposte di pace, che appaiono «inutili», sia per quanto riguarda la visione riduttiva del problema palestinese. Spadolini, ha detto infatti che una soluzione del conflitto deve partire dal riconoscimento alla vita e alla sicurezza garantita di Israele, insieme alle necessarie garanzie per l'autonomia comunitaria palestinese; sposando in pieno, come si vede, la tesi di Camp David che concede al palestinese solo una limitata autonomia elargita da Israele. Spadolini ha anche espresso la disponibilità ad aumentare il contingente italiano fra i «caschi blu» nel sud Libano; ma intanto la situazione critica in quella zona lo ha indotto ad annullare la prevista visita al quartier generale dell'ONU a Nakura.

STATI UNITI

Reagan si appresta a chiedere fondi per i contras di Managua

Ma per la Casa Bianca non sarà affatto facile superare l'ostilità del Congresso

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Una spina questione internazionale incombe sul nuovo Congresso uscito dal voto del 6 novembre: il Nicaragua. L'amministrazione tornerà alla carica per ottenere i fondi, bloccati da precedenti votazioni, destinati ad alimentare la guerriglia dei contras e le attività segrete della CIA. Ma per la Casa Bianca non sarà facile superare l'ostilità del parlamento ai contemporaneamente si chiede di approvare altri tagli alle spese assistenziali e civili per non ridurre troppo il bilancio del Pentagono. Inoltre deputati e senatori hanno avuto la netta sensazione di essere stati raggirati dalla CIA che o ha nascosto buona parte delle sue attività o ha preteso una ratifica dei fatti compiuti. Il cambio di qualche ambasciatore, il quasi certo ritiro della Kirkpatrick dall'ambasciata presso l'ONU, le idee espresse e le decisioni prese dal segretario di Stato Shultz e da Sciano intravedono anche una tendenza a cercare soluzioni più politiche che militari nell'America Centrale.

Tutto ciò però non implica affatto una rinuncia alla politica mirante a rovesciare il governo sandinista con mezzi bellici, utilizzati allo scoperto o segretamente. Al contrario. Da quando il Congresso ha tagliato i fondi per finanziare la guerra dei contras contro il regime sandinista, milioni di dollari sono stati forniti ai contras da organizzazioni private, con il tacito consenso dell'amministrazione Reagan. Il più autorevole esponente di questa attività è un generale a riposo, John Singlaub, presidente della Lega mondiale anticomunista. In una recente dichiarazione, raccolta da «Washington Post», il Singlaub ha detto che ai contras e alle loro famiglie sono stati forniti razioni alimentari, uniformi, medicinali e altri aiuti e che l'iniziativa ha avuto il sostegno ed è stata coordinata dal Pentagono. Gli aiuti sono stati spediti alle basi dei ribelli installate nei territori dell'Honduras, del Salvador e del Guatemala. Tra i collaboratori di Singlaub figurano altri due generali a riposo (Edward Landesdale e H. C. Aderholt)

e militari americani di vario grado che hanno combattuto contro i partigiani nelle Filippine, in Corea e nel Vietnam del Sud. La copertura di tali operazioni, per quanto riguarda il Pentagono, è che si tratta di «aiuti umanitari».

La questione del Nicaragua è tanto scottante da tener desta l'attenzione della stampa liberal e di certi giudici che, come nel caso, in America dispongono di forti poteri di intervento per bloccare le iniziative del governo. Ecco gli ultimi esempi. Un giudice federale di Washington, la signora June Green, ha emesso di recente una sentenza che potrebbe obbligare la CIA a consegnare e rendere pubblici documenti segreti riguardanti l'attività di questo centro di spionaggio e di sovversione in Nicaragua. Contro la sentenza è stato proposto appello ma l'amministrazione teme che possa essere respinto. Se la sentenza diventasse esecutiva, le operazioni della CIA in Nicaragua rischierebbero di essere compromesse. Il meccanismo giudiziario

zioni derivano non da una ineluttabilità del quotidiano newyorkese bensì dalle testimonianze rese, a porte chiuse, alla commissione parlamentare che controlla le organizzazioni spionistiche americane, da agenti della CIA e da almeno uno dei leaders ribelli, Edgar Chamorro. Dalle testimonianze fornite in segreto e sotto giuramento dagli agenti della CIA risulta che gruppi di civili, tra cui donne e bambini, sono stati bruciati vivi, fatti pezzi, accecati o decapitati. A fornire queste orripilanti informazioni al «New York Times» sono stati il sen. Patrick Leahy, democratico eletto nel Vermont, ed Edward Boland, senatore del Massachusetts. Sembra che queste atrocità siano venute a galla durante le deposizioni, per lo più rappresentate della CIA, a cominciare dal suo direttore William Casey, avevano dichiarato che il famoso manuale del perfetto assassino, scritto dalla CIA per insegnare ai contras ad ammazzare dirigenti sandinisti, era nato dalla preoccupazione suscitata dalle storie di rapimenti e assassinii di civili. La CIA, insomma, si sarebbe mossa per insegnare ai contras un'attività criminale selettiva e non indiscriminata. Un esponente della CIA, stando a quanto ha detto, il sen. Boland, avrebbe dichiarato che il manuale dell'«assassino scientifico» era stato stilato per insegnare ai contras a «conquistare i cuori e le menti della popolazione nicaraguense».

Aniello Coppola

CEE

Esce dalla Comunità la Groenlandia e diventa autonoma

BRUXELLES — Dalla mezzanotte del primo gennaio, le dimensioni della Comunità europea diminuiscono per la prima volta dalla sua fondazione. Da quella data infatti la Groenlandia, la grande isola artica un tempo colonia danese, ed ora regione autonoma della Danimarca, lascerà la CEE. Con l'uscita della Groenlandia, un enorme territorio per la maggior parte coperto di ghiacci e pochissimo popolato, la CEE perderà due terzi del proprio territorio attuale, ma solo lo 0,02 per cento della sua popolazione.

CAMBODGIA

I vietnamiti investono la base khmer di Ampil

BANGKOK — Al quarto giorno della loro offensiva contro le forze khmer lungo il confine cambogiano-thailandese, le truppe vietnamite sono giunte ieri a meno di due chilometri da Ampil, quartiere generale del «fronte nazionale di liberazione khmer». Le linee più avanzate della base di Ampil sono sottoposte al fuoco delle artiglierie da 105 mm. Il caposoldo khmer di Ritthen, caduto nelle mani dei vietnamiti, è stato praticamente rasato al suolo e gli stessi soldati di Hanoi sembrano avvicinarsi ad abbandonarlo, non ritenendolo più strategicamente utile all'operazione in corso. L'obiettivo immediato della offensiva è ora, evidentemente, appunto la base di Ampil, la cui perdita sarebbe un durissimo colpo per le forze khmer.

Brevi

Re Costantino «in ottima salute»

ASPEN (USA) — Fra le numerose smentite alle voci circolate nei giorni scorsi sulla morte dell'ex re di Grecia Costantino, una se ne è aggiunta ieri, ed è quella del capo della polizia di Aspen, una stazione sciistica degli Stati Uniti, il quale ha dichiarato che Costantino gode ottima salute e sta godendosi una vacanza sulla neve.

Industriale sequestrato in Bolivia

COCHABAMBA — La polizia boliviana sta sequestrando la vasta regione centrale del paese alla ricerca di un industriale di nazionalità cecoslovacca, Anton Van Es, sequestrato venerdì scorso da un gruppo di sconosciuti che hanno chiesto un milione di dollari per la liberazione dell'ostaggio.

Baires: attentato contro Partito operaio

BUENOS AIRES — Una bomba è esplosa giovedì, causando gravi danni in un locale del Partito operaio argentino a Lomas de Zamora, una località a 20 chilometri da Buenos Aires.

Anche Singapore abbandona l'UNESCO

SINGAPORE — Il governo di Singapore ha dato notizia che alla fine del 1985 abbandonerà l'UNESCO, a causa dei forti aumenti delle quote che alcuni paesi membri devono versare. La quota di Singapore è stata definita «non equa» da un portavoce del ministero degli Esteri.

Caso di corruzione in URSS

MOSCA — Il giornale dei sindacati sovietici «Trud» ha riferito ieri che il tribunale penale di Dnepropetrovsk ha condannato a pesanti pene detentive l'amministratore di una fabbrica locale di autocarri e due dirigenti dello stesso stabilimento sotto l'accusa di corruzione.

La CGIL per l'Afghanistan

ROMA — A cinque anni dall'intervento sovietico in Afghanistan, la CGIL ha ribadito in una nota la necessità del ritiro delle truppe sovietiche come condizione essenziale per una soluzione negoziata della crisi nell'area. Anche la CISL ha rinnovato la sua «ferma condanna» dell'invasione sovietica.

Ucciso commentatore politico nelle Filippine

MANILA — Un avvocato e commentatore politico, Vicente Valardon, noto per le sue dure critiche al governo del dittatore Marcos, è stato assassinato ieri a Cabu, 500 chilometri a sud di Manila.

A Ginevra i colloqui su Gibilterra

BERNA — La Svizzera ha accettato di ospitare a Ginevra i colloqui fra Spagna e Gran Bretagna sul futuro di Gibilterra. Le due parti si incontreranno il 5 e 6 febbraio.

Auguri

Una specialità al giorno sulla vostra tavola

Il boom delle pensioni private

E 860 mila assegni sociali non saranno in pagamento

ROMA — Un altro capitolo del rapporto CENSIS destinato a far discutere: quello sulle pensioni. Il 12,5 per cento dei lavoratori italiani, secondo l'indagine, avrebbe già stipulato un contratto di pensione integrativa, mentre il 6,5% penserebbe di stipularlo al più presto. Si tratterebbe — se le cifre contenute nel rapporto dell'Istituto di De Rita si dovessero dimostrare veritiere — di un fenomeno ormai largamente diffuso riguardante quasi un quinto dei lavoratori occupati italiani. Mentre dunque il sistema pensionistico mostra i segni di una profonda crisi, mentre il ministro del Lavoro in carica sforna progetti contestatissimi di riforma del settore e mentre 860 mila pensionati sociali non troveranno a gennaio il loro assegno in pagamento (sono coloro che, in attesa di tutto il modello con la denuncia dei redditi dell'84, il CENSIS mette sul tavolo della discussione un argomento «scottante» sul quale, nel bene e nel male, sarà opportuno riflettere, per mettere magari in guardia i lavoratori dai facili ottimismo e dalle speculazioni delle società assicurative ma anche

Sospesi i «mandati» a chi non ha riconsegnato il modulo con la dichiarazione dei redditi: sono quasi un milione - Indagine del CENSIS sulle «integrazioni»

per guardare senza prevenzioni a un fenomeno nuovo e indubbiamente interessante. Vediamo, dunque, cosa dice il capitolo sulle pensioni del rapporto annuale del CENSIS. È stato preso in considerazione un campione di lavoratori occupati compreso tra i 140 e i 64 anni (e qui c'è un primo elemento da sottolineare: questa fascia d'età, prossima o relativamente vicina alla pensione, è certo più «sensibile» al problema dell'integrazione, un'analisi che avesse coinvolto tutti i lavoratori compresi i giovani certo avrebbe di molto abbassato la media. Comunque, il 12,5 per cento

degli intervistati ha affermato di aver già sottoscritto un contratto integrativo e il 6,5% ha dichiarato di essere intenzionato a farlo. Il rapporto ha messo a fuoco anche un altro dato significativo e preoccupante: la disinformazione (che riguarda la maggior parte dei lavoratori) sul proprio destino di pensionati. Quasi la metà degli intervistati ha affermato di non avere alcuna idea di quale sarà il proprio reddito personale quando andrà in pensione e un altro 30 per cento si è limitato a dire che questo reddito sarà in ogni modo «insufficiente» rispetto al prevedibile costo

della vita. Ancora più allarmante è il dato relativo alla informazione sui contributi previdenziali. Il 55 per cento dei lavoratori italiani non è al corrente dell'esistenza dei contributi versati dal proprio datore di lavoro. E la cosa non deve lasciare indifferenti se si pensa a tutte le frodi e agli imbrogli di cui molti lavoratori sono rimasti vittime in tema di versamenti contributivi. E del sistema previdenziale? Cosa pensano gli occupati italiani? La stragrande maggioranza delle persone (circa l'80 per cento) ritiene «inaffidabile» l'attuale sistema di Stato, pur ritenendo

l'idea che la previdenza debba rimanere completamente pubblica. Solo una minoranza, anche se non trascurabile, sostiene che ognuno deve essere lasciato libero di costruire la propria pensione attraverso il proprio risparmio. A questo proposito il CENSIS osserva che il corpo sociale italiano presenta una profonda spaccatura: da una parte ci sono i «critici conservativi» che, pur contestando l'attuale gestione, vogliono che essa rimanga globalmente e saldamente nelle mani dello Stato, e dall'altra ci sono i «critici innovativi» per i quali lo Stato dovrebbe preoccuparsi

solo di dare la pensione a chi non ha redditi sufficienti o a chi è inabile al lavoro, mentre dovrebbe aiutare i singoli nella determinazione della loro pensione acquisita attraverso il risparmio, senza tetti o vincoli di sorta. Nel primo gruppo il CENSIS si sente di inserire un po' tutto il mondo impiegatizio e operato oltre a quote del mondo agricolo, di quello artigiano, i piccoli negozianti e i pensionati. Nell'altro gruppo il rapporto inserisce il mondo imprenditoriale, il commercio, le libere professioni e la fascia dirigente del lavoro dipendente. A proposito degli assegni sociali «bloccati» dall'INPS, c'è da dire che la gran parte sono relativi a pensionati che per disinformazione o incuria hanno ommesso di restituire il proprio contributo. Per quanto riguarda le sovvenzioni per il trasporto del rottame, provvedimento questo che la Cee contesta da sempre perché falserebbe la concorrenza, la Commissione prende atto dell'impegno dell'Italia di sottoporle il testo della legge. Mantiene ferma, però, la richiesta che gli aiuti non vengano versati sino a quando non ci sarà una esplicita autorizzazione di Bruxelles.

Sbloccati gli aiuti Cee ma Bagnoli è dimezzato sino all'aprile dell'87

Autorizzati i 5200 miliardi per la Finsider solo perché il governo italiano non riaprirà il secondo altoforno dell'impianto

ROMA — Il secondo forno di Bagnoli non ripartirà prima dell'aprile '87. In cambio di questa assicurazione del governo italiano, la Cee autorizza «a posteriori» aiuti per 5.200 miliardi alla nostra siderurgia, già finiti peraltro nelle casse della Finsider. Lo scrive il commissario comunitario, Andriessen in un telex che sta per essere inviato al governo italiano. Per quanto riguarda le sovvenzioni per il trasporto del rottame, provvedimento questo che la Cee contesta da sempre perché falserebbe la concorrenza, la Commissione prende atto dell'impegno dell'Italia di sottoporle il testo della legge. Mantiene ferma, però, la richiesta che gli aiuti non vengano versati sino a quando non ci sarà una esplicita autorizzazione di Bruxelles.

dopo la minacciosa lettera di Andriessen, dell'11 dicembre, ma in sostanza non modifica di molto i contenuti delle sue richieste. Il secondo forno di Bagnoli deve restare fermo per altri due anni, se si

vuole l'autorizzazione a posteriori per i fondi già arrivati e, per tutto il resto, la Comunità rinvia, chiedendo di saperne di più.

g. me.

Esportazione dei tubi in Usa: intesa sottoscritta dai «Dieci»

BRUXELLES — I governi dei «Dieci» hanno raggiunto nella notte di Bruxelles un accordo per definire con gli Stati Uniti un'intesa di automizzazione delle esportazioni di tubi d'acciaio dalla Cee negli Usa. La quota europea di mercato americano sarà contenuta al 7,5 per cento, la metà circa di quanto realizzato quest'anno, ma più del 5,9 per cento unilateralmente fissato dagli Stati Uniti e che sarebbe scattato il primo gennaio, in assenza di un compromesso. Su mandato dei «Dieci», la Commissione di Bruxelles ha trasmesso a Washington l'assenso dei governi della Cee alla proposta d'intesa formulata nei giorni scorsi dagli Stati Uniti.

Brevi

Alfa, vendute il 16% in più di auto

MILANO — L'Alfa Romeo ha venduto nel 1984 sul mercato nazionale 120 mila vetture, con un aumento rispetto all'83 pari al 16%. Il buon andamento dell'Alfa Romeo si inquadra in una situazione generalmente positiva del mercato che ha riguardato tutti i gruppi italiani del settore.

Disagi a Roma, non si trova la benzina

ROMA — La Fabi (Federazione dei benzinai aderente alla Confindustria) segnala il grave disagio che si sta creando a Roma, a seguito dell'interruzione ormai da diversi giorni, dei rifornimenti di carburanti agli impianti Agip e Ip che si sta estendendo anche al resto della rete distributiva. Tale situazione è generata da una strumentale agitazione del personale dipendente del deposito di Roma.

A Fiumicino 13 milioni di passeggeri nell'84

ROMA — Record di passeggeri all'aeroporto «Leonardo» da Vinci di Fiumicino per il 1984: sono partiti e arrivati circa 13 milioni di passeggeri, contro i 12 milioni dell'anno precedente. L'aumento è stato superiore al 4%.

Di nuovo un boom delle sigarette

ROMA — Boom degli incassi per la vendita dei tabacchi. Fino a tutto novembre sono andati in fumo 6340 miliardi, con un incremento di oltre 800 miliardi rispetto a quanto i Monopoli di Stato avevano incassato nello stesso periodo del 1983.

Il Kuwait vende benzina senza piombo

ROTTERDAM — L'ente petrolifero di Stato del Kuwait ha cominciato a vendere benzina senza piombo in Europa presso trenta distributori di cinque Paesi. Il passo è stato deciso in vista dell'introduzione nella Cee di nuove norme per la limitazione del piombo nella benzina entro il 1989.

Olio d'oliva, la Corte annulla regolamenti Cee

BRUXELLES — La Corte di Giustizia di Lussemburgo ha annullato due regolamenti della Commissione europea del 3 agosto 1981, con i quali l'esecutivo della Comunità regolava la vendita di quantitativi di olio di oliva extravergine dell'Aina. La Corte ha annullato i regolamenti in seguito al ricorso presentato da cinque acquirenti italiani.

Prezzi del petrolio sotto controllo?

L'OPEC fa un estremo tentativo di riduzione sorvegliata della produzione e trova nuove adesioni al proprio «cartello» Gli inglesi in posizione sempre più critica: un rapporto li accusa di inondare il mercato col pericolo di un crollo

GINEVRA — I ministri dell'Organizzazione fra i paesi esportatori di petrolio hanno accettato come «via obbligata» la riduzione della produzione ed un rittocco del listino che dovrebbe legalizzare la riduzione di 75 centesimi o di un dollaro per il prodotto della Nigeria. Infatti è stata data per certa l'adesione della Nigeria, del Perù e dell'Iran ad un organismo di controllo che, pur nella possibilità di sanzionare le infrazioni, sorveglierebbe la quantità prodotta in ciascun paese e l'effettiva applicazione del prezzo concordato. La produzione dovrebbe scendere, in base a questo accordo, a 16 milioni di barili-giorno, abbassando ulteriormente la parte del 13 paesi aderenti all'OPEC nel mercato mondiale. Nella operazione di riduzione della produzione l'OPEC avrebbe ottenuto l'adesione della Malaysia, un produttore in cre-

scita con 420 mila barili-giorno, e del piccolo stato del Brunei, con 160 mila barili-giorno. Il Messico e l'Egitto, paesi osservatori anch'essi non aderenti all'OPEC, seguirebbero la linea di contenimento della produzione pur non avendo impegni formali in proposito. Anche con queste adesioni l'offerta di petrolio OPEC resta ben al di sotto del 50% sul totale del petrolio commerciato nel mondo. Potrà essere arrestato il ribasso dei prezzi con il controllo di meno della metà della produzione? Un rapporto di esperti della Banca di Scozia afferma che nella zona inglese del Mare del Nord sono stati prodotti in novembre 2 milioni e 680 mila barili di greggio al giorno con l'aumento di 200 mila barili rispetto ad ottobre. Gli inglesi, in sostanza, hanno continuato ad aumentare la produzione, lasciando libere le compagnie operanti nel Mare del

Nord; queste ovviamente hanno fretta di sviluppare la produzione per recuperare gli investimenti ed anche rendersi meno dipendenti dalle forniture OPEC. La novità è questa: gli esperti della Banca di Scozia giudicano questa condotta «altamente rischiosa» in quanto potrebbe condurre ad un crollo dei prezzi con ripercussioni disastrose sul cambio della sterlina. In pratica, consigliano di allinearsi in qualche modo all'OPEC, quindi di rallentare investimenti e produzione (ciò che avrà un impatto più lento ma non meno sicuro nel deprimere la sterlina). Altra notizia significativa: gli acquirenti giapponesi di petrolio iraniano annunciano che cesseranno i carichi nel porto di Kharag in quanto il costo delle assicurazioni, aumentato per il pericolo di attacchi alle navi da parte di Iraken, rende antieconomico l'acquisto. Ciò equivale ad una richiesta di

ulteriore sconto e costituisce una reazione indiretta alle decisioni OPEC per il raddoppiamento dei prezzi. Prevedendo questa pressione, sono state diffuse notizie da parte iraniana circa una cessazione unilaterale di attacchi alle navi in transito nel Golfo. Gli irakeni però non hanno detto niente in tal senso. La guerra Iran-Irak grava pesantemente sul futuro del mercato petrolifero perché ambedue i paesi hanno bisogno di vendere petrolio per acquistare armi ed ambedue hanno visto scendere fortemente le esportazioni in seguito agli attacchi alle navi. Oggi i due paesi accetterebbero un controllo sulle quantità ed i prezzi del petrolio esportato. La possibilità che l'intesa diventi effettiva lascia molti ambienti increduli. La guerra ha ridotto la produzione di petrolio nei due paesi ma, al tempo stesso, impedisce la possibilità di una reale cooperazione in seno all'OPEC.

Rivolta in banca: i robot non modernizzano i servizi

La sorpresa dell'Assicredito per la forte adesione alle nuove impostazioni sindacali - Si parla al futuro ma si vive nel passato, ecco perché l'insuccesso delle nuove tecnologie

ROMA — In banca ti chiedono 25 giorni-valuta per accreditare un assegno del Bancoposta, 8 per un assegno fuori piazza. Intanto però il robot informatico arriva allo sportello, si parla di «banca a domicilio» e del cliente che fa da sé, cioè di servizi forniti per via filo o comunque semplificati e rapidi. Contrasti di una situazione in cui l'introduzione della tecnologia, sospinta da determinati interessi, spesso incontrollati, assicura risorse più o meno spese bene, cambia la vita di tutti. Un esempio fra altri: in questa fine d'anno la Banca del Lavoro doveva inaugurare solennemente il nuovo centro dei servizi informatici a via della Pisana, 1400 occupati e investimenti per centinaia di miliardi. Ma questa fabbrica del futuro, organizzata con progetti e macchine IBM, non entusiasma nessuno. Il mastodontico impianto è sottoutilizzato, la persona che ha diretto la realizzazione non è più in BNL, il comitato della Banca ha già approvato un nuovo progetto che prevede dieci centri informatici regionali che «supera» quello... da inaugurare. In tutte le banche le nuove tecnologie, propagandate all'esterno con fantasiosi slogan, sono un «problema». Non ultima la Banca d'Italia, il cui megacentro tecnologico non è ben chiaro come si inserisca in un futuro che già oggi crea problemi prima ancora che sia delinato come «progetto» cioè come un insieme coerente di rapporti economici. Ma quale futuro si può co-

struire nelle private stanze del potere? Questa sembra l'illusione più pericolosa — se non altro per i costi — di molti amministratori di banche. La «rivolta» che ha dovuto fronteggiare l'Assicredito nelle scorse settimane da parte dei lavoratori bancari che hanno chiesto la preventiva informazione sulle innovazioni tecnologiche che ha sorpreso un po' tutti. È stata la FISAC-CGIL, infatti, a mettere al centro della contrattazione la «questione tecnologica», finora sfacciata in rivendicazioni parziali riguardanti la novità del lavoro al video o il cambio di mansioni imposte dalle nuove procedure. Però tutti sapevano che non si tratta soltanto di questo poiché la tecnologia introduce nuove professioni — cresce il peso dei tecnici — spersonalizza il rapporto con la clientela agli sportelli mentre il «personalizza», fino a trasformare gli agenti della banca in «consulenti», nello sviluppo dei servizi. Il tutto avviene spesso senza chiara previsione, al di fuori di accordi e finalizzazioni sociali esplicite. «Spesso, anziché dar vita ad un

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	28/12	27/12
Marco tedesco	1923,35	1933
Franco francese	814	816,275
Fiorino olandese	201,10	201,70
Franco belga	545,62	546,375
Sterlina inglese	30,889	30,796
Sterlina irlandese	2245,75	2265,78
Corona danese	1916,75	1926,50
Dracma greca	171,625	172,95
ECU	16,05	15,15
Dollaro canadese	134,55	137,40
Yen giapponese	1455,60	1466,65
Franco svizzero	7,687	7,763
Schellino austriaco	741,50	746,10
Corona norvegese	87,29	87,842
Corona svedese	212,525	213,385
Marco finlandese	215,50	216,305
Escudo portoghese	254,75	257,10
Peseta spagnola	11,372	11,49
	11,107	11,201

nuovo modulo organizzativo — ci dice Angelo De Mattia, segretario generale aggiunto della FISAC — assistiamo solo ad un «cambio di guardia» tra i dirigenti, che si spartiscono i costi, ma non si avvia la vera modernizzazione. Il rapporto con la clientela agli sportelli mentre il «personalizza», fino a trasformare gli agenti della banca in «consulenti», nello sviluppo dei servizi. Il tutto avviene spesso senza chiara previsione, al di fuori di accordi e finalizzazioni sociali esplicite. «Spesso, anziché dar vita ad un

tempo la ripetitività delle procedure può condurre a peggiorare le condizioni psico-fisiche del lavoro». Nell'accordo Assicredito che apre la strada alla contrattazione aziendale l'informazione sulle innovazioni è ora «dovuta» ma dovranno essere le rappresentanze sindacali ad attivare contrattazioni e iniziative. Ne sono capaci e in quale ambito? La situazione non è favorevole. A parere di De Mattia «le banche finora non hanno colto appieno le opportunità dell'informatica, non sono mancati casi in cui si è perseguita la politica «di facciata», la cosmesi e lo scimmiettamento di banche più importanti piuttosto che l'innovazione. Eppure, vi è un potenziale suscettibile di introdurre modifiche rilevanti nel mercato del credito: ad esempio, potrebbe venir meno la caratteristica attuale dell'Italia che vede la clientela operare con una molteplicità di banche anziché concentrare la propria richiesta di servizi su quella che ritengono più attrezzata per le proprie esigenze». La questione di fondo è

quella della partecipazione dei servizi finanziari ad una nuova fase di espansione della vita economica. Di recente uno studio ha annunciato la possibilità di riduzione di 90 mila posti di lavoro sui 300 mila circa dell'impiego bancario. Previsioni del genere si possono fare anche per altri settori seguendo una linea di ricerca dell'efficienza senza espansione, che significa, in pratica, far coincidere l'efficienza con le esigenze di profitto delle minoranze proprietarie. Secondo De Mattia il punto di partenza di una linea diversa sta «nell'evitare di concepire le trasformazioni interne ed esterne alle banche come dipendenti esclusivamente dall'informatica», partendo invece dai più rilevanti processi di mutamento sotto il profilo dell'ordinamento, funzionale ed operativo degli intermediari finanziari: non solo banche ma, in connessione, anche assicurazioni, società di servizi parabanca, società finanziarie». La tecnologia è lo strumento; l'organizzazione economica cerca di adeguarsi ad esigenze di dominio — o di servizio nell'economia. Il sindacato è chiamato a fare la sua rivoluzione culturale. Per De Mattia «i temi dell'efficienza, della trasparenza e del ruolo di utilità sociale degli intermediari finanziari il sindacato deve farli suoi, non farseli imporre da nessuno». Questa è poi anche la spiegazione del successo riportato a Natale nel conflitto con l'Assicredito.

Renzo Stefanelli

Galleggio Vallespluga

SEMPRE GENUINO!

Facile e veloce da cucinare, tenero, mai grasso, adatto a tutte le diete. **UNA VERA SPECIALITÀ.**

MA ATTENZIONE

Oggi più che mai esigete lo scudetto rosso **VALLESPLUGA**

PRODOTTO DA VALLE SPLUGA S.P.A. GORDONA (SO) ITALIA

ASSESSORATO ALLA SANITA'
REGIONE PIEMONTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI
COMITATO PIEMONTE

LA TUA DISPONIBILITÀ MOTIVO DI VITA

DA UNA VITA SPEZZATA UN'ALTRA PUO' RINASCERE...

IN PIEMONTE DA MOLTI ANNI SI POSSONO EFFETTUARE TRAPIANTI DI CORNEA DAL NOVEMBRE 1981 ANCHE TRAPIANTI DI RENE

Calcio

Sempre travagliata la situazione in casa partenopea

Napoli: tutti assolti (per ora)

Si smorzano le tensioni ma restano i problemi

Breve ma duro conciliabolo negli spogliatoi fra il d. g. Juliano, l'allenatore Marchesi e i giocatori per una prima sommaria spiegazione - Il futuro dipende dall'Udinese

Dalla nostra redazione NAPOLI - Dalla sciolta al fioretto. Smorzati i toni, ufficialmente chiariti i malintesi, in Napoli si è ritrovato sul terreno di allenamento dopo appena quindici minuti di confronto tra allenatore, giocatori e Direttore generale...



a battere l'Udinese. Poi si vedrà... La società intende prendere provvedimenti verso Bertoni per le dichiarazioni rilasciate? La società farà tutto ciò che c'è da fare... La squadra andrà in ritiro anticipato? È una decisione che dovremo prendere insieme...

no essere tutti amici. E così nelle scuole, negli uffici... L'importante, piuttosto, è sapere assolvere nel migliore dei modi gli impegni ai quali si è preposti...

Strage del treno: il 6 lo sport si fermerà per un 1'

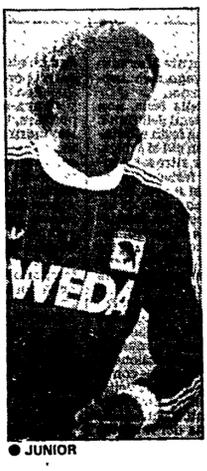
ROMA - Il Coni, in accordo con tutte le federazioni, considerando che l'attività agonistica riprenderà pienamente nella prima settimana di gennaio, ha stabilito di far rispettare - come è detto in un comunicato - un minuto di lutto per onorare le vittime di Val di Sambro, nel corso delle gare che si disputeranno domenica 6 gennaio...

Briaschi fa i gol, ma Rossi ha perso la bussola in area

Un proclama di Junior, «cuore granata», rallegra moltissimo il presidente «ombra» del Torino: «Se la squadra avrà bisogno di me, rinuncerò alla convocazione in nazionale»

TORINO - Il calendario svede tra pochi di l'ultima cifra. Siamo in odore di consuntivi, com'è luogo comune ed abitudine riferire, così pensano rivoltati i brigatisti passate e future. Sullo sfondo, immarcescibile e immangiabile, il campionato di calcio che celebra quest'anno...

licata nostalgia al Bel Paese: è il caso di Leovigildo Lins Gama, al secolo Junior. Il brasiliano «cuore granata» ha pronunciato frasi che toccano la sensibilità dei tifosi. «Rinuncerò alla chiamata in nazionale, prevista ad aprile, se la mia squadra resterà nel giro scudetto. Gli ha fatto eco il «dormer» Serena con una garbata polemica verso Pellegrini, il presidente dell'Inter: «Desidero restare a Torino; in questa società ci sto bene e non intendo emigrare nuovamente a Milano».



ni, risultato in bianco ancora ad Avellino, terra di lupi e di De Mita. Poco avverso a conti da massaia, il «Zep» ha rimpianto la squadra con Milani in casa: Brio al posto di Pioli, a sua volta sostituito di Briaschi, ed il barone Liedholm l'ha infiocchettato negli ultimi scampolli di gioco con una zampata di Viridis...

tolti gli astanti. Trapattoni scivola invece come una carta vetrata lungo il muro del corridoio sino al gabinetto del dottor La Neve. Lì, intrappolato dai cronisti, il nostro si accartoccia contro il muro (questo da circa otto anni) tant'è che a forza di premere si è formata una nicchia modellata sulle sue fattezze. Visti i risultati, qualcuno ha pensato bene di proiettarsi al di fuori del portone in quel luogo sacro ceri e candele.

Brevi

Atletica: l'Italia quinta nel mondo e in Europa Nella classifica a punti basata sui primi venti atleti nel mondo (e in Europa) della stagione in tutte le specialità olimpiche, stitata dal quotidiano sportivo francese l'Equipe l'Italia figura al quinto posto sia in campo mondiale che in quello europeo. Al primo posto sono gli Usa, in campo mondiale e l'Urss in quello europeo.

Hateley è tornato dall'Inghilterra con la febbre alta

MILANO - Povero Attila, non gliene va bene una. Prima l'operazione al menisco, poi un paio di calci al ginocchio convalescente e ora, dulcis in fundo, una bella tonsillite. Mark Hateley è sbarcato ieri mattina all'aeroporto di Linate, ha fatto un salto nella sua casa a Legnano e poi, disciplinatamente e tutto intabarrato, si è presentato a Milanello, dove era prevista la ripresa degli allenamenti dopo le feste natalizie. L'allenamento infatti c'è stato, ma il centravanti inglese, sofferente per la febbre, ha saggiamente preferito lasciar perdere. Tutto «okay» invece per Ray Wilkins anche lui rientrante dall'Inghilterra.

Povero Attila, ora ha la tonsillite

Migliora il ginocchio del centravanti che non parteciperà domani all'amichevole con il Messina - Messaggio di Zico: «Il Brasile vincerà in Messico il quarto mondiale e io giocherò le partite di qualificazione»



de Janeiro arrivano notizie su Zico. L'assalto, che sta facendo una serie di trattamenti per riprendersi rapidamente dall'infortunio che lo ha tenuto fermo per quasi tutta la prima parte del campionato, ha assicurato ad alcuni dirigenti del governo dello Stato di Rio de Janeiro che la nazionale brasiliana conquisterà in Messico il quarto titolo mondiale. Zico non è in programma. Il certo è che i giocatori brasiliani, trasferiti in Italia, saranno lasciati liberi di partecipare alle gare di qualificazione della nazionale. Per

quello che mi riguarda - ha detto - sono lieto di poter rispondere alla convocazione. In Italia attualmente ci sono dieci nazionali e il Brasile non può assolutamente farne a meno». Della stessa opinione anche Batista, il brasiliano della Lazio. «La nostra nazionale si qualificherà e potrà vincere i campionati del mondo purché disponga dei giocatori che si trovano in Italia. Il campionato italiano è uno dei migliori del mondo e tutti noi stiamo traendone dei vantaggi che si riverseranno anche sulla nazionale».

Mentre Vinci convoca gli arbitri

Oggi la Simac nella «tana» di Rimini

governanti della palla a spicchi che pure non rinunciano alle vacanze e costringono gli altri a sfacchinare. Gianni Petrucci è a Madonna di Campiglio dove i topi d'albergo si stanno dando da fare con profitto. Ma più dei ladri, il valido segretario della Federbasket teme i passi falsi del suo presidente specialmente quando questi è lontano dal suo raggio d'azione. E a Messina, tra un capitone e l'altro, Enrico Vinci, il presidente, ha dovuto ingoiarsi altri bocconi amari per gli arbitri. Bianchini ha sparato a zero (e non solo sui «fischietti»). Rotondo, l'arbitro che ha deciso di smettere, ha confermato ieri alla «Gazzetta» le accuse fatte qualche settimana fa su questo giornale. Vinci se n'è uscito convocando per il 16 gennaio una sorta di concilio che ha tutta l'aria di richiamare all'ordine i «ribelli» e di sollevare un polverone lasciando uomini e cose ferme ai loro posti. Concludendo diamo i risultati delle partite d'andata dei quarti di finale di Coppa Italia (pubblicate nell'ultima edizione di ieri): Ciommerc Varese - America Eagle Rieti 104-73; Peroni Livorno - Bancoroma: 102-104; Scavolini Pesaro - Simac Milano 120-97; Bertoni Torino - Granarolo Bologna: 94-97. Ieri sono stati designati gli arbitri delle partite di ritorno che si giocheranno il 3 gennaio. Per Am. Eagle - Ciommerc, Duranti e Bartolini; per Banco-Peroni, Bollettini e Cazzaro; per Simac-Scavolini, Gorlatto e Buta; per Granarolo-Bertoni, Montella e Baldi.

A Barzio sui 15 km la spunta il francese Locatelli

Si allunga il digiuno dei fondisti azzurri

gnificativi e spiegano il netto successo transalpino. Solo Giorgio Vanzetta che sembra aver ritrovato la forma dei tempi migliori ha limitato il passo al di sotto del minuto (39") mentre Ploner, De Zolt e Albarello hanno dovuto accusare distacchi superiori. Con loro a Seefeld ai mondiali andranno Polvora, Walder e Barco che hanno ripagato sul campo la fiducia concessa loro dai tecnici. Nel settore femminile dove si respira aria nuova e dove la fiducia non manca Guidina Dal Sasso ancora una volta la migliore delle italiane. Non è riuscita a ripetere l'exploit di Val di Sole, dovendo accontentarsi del quarto posto. Nelle prime otto posizioni sono poi finite anche la «privata» Di Centa (sesta) e le azzurre Sperotto e Angerer. La Pozzoni e la Carrel completeranno il quintetto azzurro ai mondiali. A primeggiare è stata la 24enne impiegata di banca finlandese Kessala Sirpa che nelle selezioni finniche

Montecarlo Il rally si correrà il 26 gennaio

MONTECARLO - La 53ª edizione del rally automobilistico di Montecarlo prenderà il via il 26 gennaio prossimo. Lo ha annunciato ieri l'Autoroute Club di Monaco, che appena 24 ore prima aveva annunciato l'annullamento della corsa per la sua «impossibilità di adempiere al proprio ruolo naturale di organizzazione in modo libero ed efficiente, a causa di una vertenza aperta con la Federazione francese di sport automobilistici». Quest'ultima ha chiesto un pedaggio di circa 200 milioni di lire per la copertura finanziaria di quella parte di gara da disputare sulle strade del territorio francese. La pretesa era stata avanzata in seguito all'insorgere di un'altra vertenza con la federazione internazionale di sport automobilistici sui diritti televisivi del Gran premio di automobilismo Formula uno di Montecarlo. Il ministro francese per lo sport, Alain Calmat, aveva lanciato un appello affinché le parti in contrasto si mettessero a trattare alla ricerca di un accordo.

Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Bologna

Avviso di gara Verrà indetta quanto prima una licitazione privata da tenersi con il metodo di cui all'art. 24 lett. a), punto 2 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e correlativo art. 1, lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 con ammissione di offerte anche in aumento per l'affidamento dei lavori murari e da artieri diversi occorrenti per il recupero edilizio di n. 2 fabbricati di 6 piani oltre lo scantinato con 75 alloggi e complessivi vani utili 192 in Bologna - Via Malvasia dal civ. n. 29 al civ. n. 37 - Lotto 837/78. Importo presunto a base d'asta: L. 1.480.000.000. L'importo di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria prevalente - 2 - non potrà essere inferiore alla classe 6ª. Sono scorponabili le opere da: - fontaniere: importo L. 233.000.000, Cat. 5/A e 5/B - elettricista: importo L. 50.000.000, Cat. 5/C - elettromeccaniche (ascensore): importo Lire 120.000.000, Cat. 5/D. Possono partecipare imprese riunite secondo le forme di cui agli art. 20, 21, 22, 23 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni. Le domande di partecipazione - in carta bollata da L. 3.000 - dovranno pervenire all'istituto entro le ore 24 del 3 gennaio 1985 indirzandole all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna - Casella Postale 1714 - 40100 Bologna. Le lettere d'invito a presentare offerta saranno spedite entro il 12 gennaio 1985. Alla domanda di partecipazione dovranno essere allegati le dichiarazioni di almeno due Istituti Bancari attestanti l'idoneità economica e finanziaria dell'impresa ai fini dell'assunzione dell'appalto. Nella domanda di partecipazione dovrà essere dichiarato: a) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 8 agosto 1977 n. 584, come sostituito dall'art. 27 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1; b) di essere iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria e per l'importo adeguato all'appalto in oggetto (categoria 2 - classe 6ª); c) ammontare della cifra d'affari globale e in lavori per ciascuno degli ultimi tre esercizi; d) valore patrimoniale delle macchine ed attrezzature dell'impresa nonché importo di spesa per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi ed oneri, risultanti dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato; e) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con particolare riferimento alle opere di tipo e rilevanza analoghe a quelle del presente appalto, con l'indicazione dell'importo, periodo e luogo di esecuzione e precisanti se essi furono effettuati a regola d'arte e con buon esito; f) attrezzature, mezzi d'opera, equipaggiamento tecnico disponibili per l'esecuzione dell'appalto; g) organico medio annuo dell'impiego e numero dei dirigenti per ciascuno degli ultimi tre anni; h) nominativi dei tecnici o degli organi tecnici che facciano o meno parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera; i) che tutte le dichiarazioni rese corrispondano a verità. Nel caso di imprese riunite, gli attestati e le dichiarazioni dovranno essere presentate otreché per l'impresa capogruppo, anche per le imprese mandanti, tenuto conto di quanto sopra precisato. Le domande di partecipazione non vincolano comunque l'Amministrazione appaltante. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 21 dicembre 1984. IL PRESIDENTE: Alberto Masini

Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Bologna

Avviso di gara Verranno indette quanto prima dall'Istituto per conto del Comune di Bologna n. 2 distinte licitazioni private, da tenersi con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, con ammissione di offerte anche in aumento, in base all'art. 9 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741 e sue modifiche, per l'affidamento dei lavori murari e da artieri diversi, occorrenti per: 1) La manutenzione straordinaria dei fabbricati in Bologna - Via Beroldo 15-17-19; 21-23-25; 27-29-31; 33-35; Lotto 6003/C. Importo presunto a base d'asta L. 903.000.000 Categoria prevalente 2ª - classe 6ª OPERE SCORPONABILI da fontaniere L. 240.380.000 Cat. 5/B da elettricista L. 148.441.000 Cat. 5/C 2) La manutenzione straordinaria dei fabbricati in Bologna - Via Ungarelli 1-3-5; Via Beroldo 11-13; 39-41-43-45-47-49; Via dell'Artigiano 48; Lotto 9027/C Importo presunto a base d'asta L. 1.139.295.000 Categoria prevalente 2ª - classe 6ª OPERE SCORPONABILI da fontaniere L. 293.610.000 Cat. 5/B da elettricista L. 186.281.000 Cat. 5/C Le Ditte interessate dovranno far pervenire all'Istituto - Piazza della Resistenza 4 - Bologna (Casella Postale 1714), distinte richieste d'invito, redatte in carta legale, entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'Avviso di gara sull'Albo Pretorio del Comune di Bologna, corredate di fotocopia del Certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria e l'importo adeguati. Le Ditte che dopo il 1º gennaio 1979 non abbiano avuto rapporti contrattuali di appalto con l'I.A.C.P. di Bologna, dovranno inoltre allegare alla domanda di partecipazione la dichiarazione di almeno un Istituto Bancario attestante l'idoneità finanziaria del concorrente. Sono ammesse alle gare imprese riunite nelle forme di cui all'Art. 20 e segg. della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e sue modificazioni. Le richieste d'invito non vincolano comunque l'Istituto e il Comune di Bologna. IL PRESIDENTE Alberto Masini

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

CA' CORNER - VENEZIA Questa Amministrazione provinciale intende appaltare, mediante licitazione privata da esprimersi ai sensi dell'art. 1, lett. C della legge 2 febbraio 1973 n. 14, il primo stralcio dei lavori di ricostruzione dei ponti sul fiume Sile in località Cavallino lungo le strade provinciali n. 42 Jesolane per l'importo a base d'asta di L. 1.180.951.000. I due lotti successivi per l'importo complessivo di L. 3.499.958.000 potranno essere affidati, a discrezione dell'Amministrazione appaltante, all'impresa appaltatrice del primo lotto ai sensi dell'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1. È richiesta l'iscrizione alle categorie 1, 4, 6 nell'Albo Nazionale dei Costruttori per adeguato importo. Chi ne ha interesse può chiedere di essere invitato alla gara. Le domande dovranno pervenire mediante lettera raccomandata entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso e dovranno contenere: a) ragione sociale ed indirizzo dell'impresa; b) categoria ed importi di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori. La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione appaltante. IL PRESIDENTE Ruggiero Strogò

Mercoledì 2

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
18.20 TG2 SPORTSERA
18.35 L'ISPETTORE DERRICK - Festa per un anniversario, telefilm



19.30 z'ig Zaga, gioco a quiz; 20.30 Film «Per grazia ricevuta»; 22.25 Non solo moda; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «L'altra faccia dell'amore».
Retequattro
8.30 The Muppet Show; 9.20 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10 «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 Film «Il grande Niagara»; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 14.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 15.10 «Cartoni animati»; 18.30 «Samba d'amore», telefilm; 19.15 «Mama non m'ama», gioco; 20.25 Maurizio Costanzo Show dall'America; 23.30 Film «Hollywood Party»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.



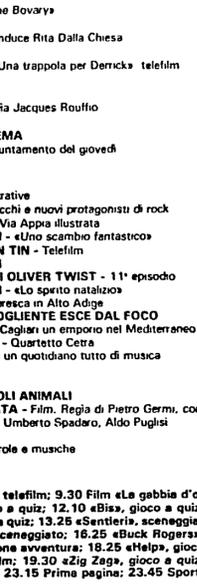
«Una giornata particolare» Reite, ore 20.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57, 23.57.
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30.

Giovedì 3

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

16.55 DUE E SIMPATIA - «Madame Bovary»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.35 L'ISPETTORE DERRICK - «Una trappola per Derrick» telefilm



19.30 z'ig Zaga, gioco a quiz; 20.30 Film «Per grazia ricevuta»; 22.25 Non solo moda; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «L'altra faccia dell'amore».
Retequattro
8.30 «Brillante», telefilm; 9.20 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10 «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 15.10 «Cartoni animati»; 18.30 «Samba d'amore», telefilm; 19.15 «Mama non m'ama», gioco; 20.25 Maurizio Costanzo Show dall'America; 23.30 Film «Hollywood Party»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.



«Sedotta e abbandonata» su Raitre alle 20.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57, 23.57.
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30.

Venerdì 4

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Il cane»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ABC CARIBICA - Regia di Ermanno Corbelli



19.30 z'ig Zaga, gioco a quiz; 20.30 Film «Per grazia ricevuta»; 22.25 Non solo moda; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «L'altra faccia dell'amore».
Retequattro
8.30 «Brillante», telefilm; 9.20 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10 «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 15.10 «Cartoni animati»; 18.30 «Samba d'amore», telefilm; 19.15 «Mama non m'ama», gioco; 20.25 Maurizio Costanzo Show dall'America; 23.30 Film «Hollywood Party»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.



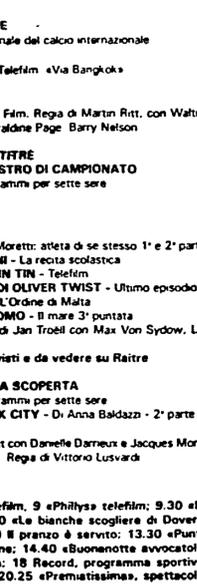
«Quo vadiz?» su Retequattro alle 20.25

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57, 23.57.
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30.

Sabato 5

Raiuno
10.00 NILS HOLGERSSON - Cartone animato
10.45 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - 8ª trasmissione: 1953
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 COLPO AL CUORE - Telefilm

17.30 TG2 - FLASH
17.35-18.30 SERENO VARIABILE
17.50 «10» - Rassegna settimanale del calcio internazionale
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Via Bangkok»



19.30 z'ig Zaga, gioco a quiz; 20.30 Film «Per grazia ricevuta»; 22.25 Non solo moda; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «L'altra faccia dell'amore».
Retequattro
8.30 «Brillante», telefilm; 9.20 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10 «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 15.10 «Cartoni animati»; 18.30 «Samba d'amore», telefilm; 19.15 «Mama non m'ama», gioco; 20.25 Maurizio Costanzo Show dall'America; 23.30 Film «Hollywood Party»; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.



«Fantastico 5» Raiuno, 20.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57, 23.57.
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30.



«E io lo filmerò in manicomio»



Un libro e un film riportano in primo piano la figura di un poeta sottovalutato o incensato solo perché «maledetto». Ma questa volta riusciremo a capirlo?

La cometa Campana

Anno nuovo, anniversari nuovi. E quest'anno, per le lettere italiane, la mobilitazione generale sarà in favore di Manzoni, con quella sua culla che ha la bellezza di due secoli. Sulla linea di parenza centenaria, meno clamorosamente, si sta raccogliendo comunque un bel drappello di nomi, più o meno celebri e celebrabili: Campana, Moretti, Onofri, Palazzeschi, Rebora... E, per Dino Campana, potrebbe essere anche l'occasione giusta di un confronto serio e serrato, considerando che entusiasmi e diffidenze, favori e cautele, si saranno pure raffreddati, nell'affrontarsi, con il tempo, ma non certamente spenti. E i «Canti Orfici» stanno ancora lì, anno 1914, per alcuni ineluttabilmente, per altri insigne monumento, e per altri finalmente scandalo consumato e impallidito, ma buona pietra di paragone, comunque, per gli umori, non esclusivamente estetici, di ogni generazione che si affaccia sopra le ombre del nostro vecchio Parnaso.

Da più di un decennio è stata anche ritrovata e pubblicata, come è noto, la stessa originaria di quel suo libro unico, «Il più lungo giorno», detenuta tra le carte di Soffici, cui Campana l'aveva affidata. Ma, se non si è giunti a cingere Soffici, per quella famosa requisizione di manoscritto, la reazione generale, pesata bene tutto, è stata l'elevazione di un pensiero riconosciuto, con i gusti, all'occlusa provvidenza o alla cieca fortuna, non soltanto per aver essa costretto il povero Dino a riscrivere da capo i suoi testi, arricchiti, migliorati, riordinati e corretti, ma anche per averci consentito di accedere a quell'originale laboratorio cartaceo del poeta di Marradi, nel quale, volendo, rimane molto ancora da esplorare e riconsiderare con calma.

Ma Campana non è soltanto un libro, con contorno di quaderni, taccuini, fascicoli vari. È naturalmente, come capita a tutti quelli che ci vivono, anche una vita. E la vita di Campana, se è stata, sventuratamente, lo si dice per lui prima di tutto, ma anche un po' per noi, che fanno romanzo. Irregolare, vagabondo, difficile, inconsueto, lunare, è stata una vita disperatamente psicologica. Dino finì recluso nel manicomio di Castel Pulci nel 1918, e vi morì nel 1932. Il suo primo biografo impe-

Qui accanto, un ritratto di Campana. Nel fondo, il poeta e 20 anni e Sibilla Aleramo

gnato e zelante fu proprio uno psichiatra, Carlo Pariani, molto clinicamente prebalsamato, per forza, ma pieno di simpatia sincera, per la sua scrittura, e non privo di goffaggini, è vero, ma nemmeno di eccellenti intenzioni, che sono già ostentate in titolo, dove si vanta una «vita non romanzzata». Poco commentata dal medesimo Campana, se non altro, i «Canti Orfici», per quel tanto che era ormai possibile, e ottenne qualche precisazione non indifferente dalla totale indifferenza dell'autore, per i propri trascorsi lirici. Poi, nel 1941, arrivò Federico Ravagli, che ci restituì, da testimone diretto, in «Dino Campana e i giornali del suo tempo», un quadro dello studentato boiognese 1911-1914, con le prime tendenze di un'educazione di qualche suo testo memorabile, impresso su fogli unici del meglio scapigliati universitari d'epoca. Un terzo capitolo, integralmente documentario, fu procurato nel '59, con la pubblicazione delle lettere scambiate con Sibilla Aleramo nel 1916 e 17, a illustrazione di un robusto dell'eroico e mentale.

Preludio al centenario, è apparso adesso presso Einaudi, con il titolo «La notte incantata», un libro di lettere scambiate con Sibilla Aleramo nel 1916 e 17, a illustrazione di un robusto dell'eroico e mentale. In questa edizione, è presente anche il «romanzo storico» di Dino Campana, di Sebastiano Vassalli. Paradossale definizione, poiché il libro si propone come la biografia più accurata e meno leggendaria oggi disponibile, e, per di più, non pochi chiarimenti su non pochi punti oscuri, in modi definitivi, con qualche ragionevole ipotesi indiziaria su resistenti punti vuoti, e probabilmente incolmabili. Si tratta, in effetti, scritta con accanimento, con scrupolo, con spirito di verità, anzi con la partecipabile convinzione terminale che non ci sia più molto da scoprire, in materia, e forse niente affatto. Ma questo «romanzo» è pure un romanzo, organizzato in un genere appunto, da nitido, al Ristretto Albergo Lomone di Marradi, settembre 1983, questa biografia di Campana prenda subito un'aria di terribile parentela con il «Galileo eretico» di Pietro Redondi.

In una congiuntura ormai già manzoniana, che dovrà rimetterci in causa i «componenti misti di storia e d'invenzione», anche se la realtà, come si dice ogni giorno in bus e al bar, supera regolarmente ogni più srenata immaginazione, e l'in-

venzione può fare dunque tranquillamente corpo con le strette risultanze di una lunga e paziente inchiesta (una valigia piena zeppa d'appuntelli e di fotografie), è un evento bello e ardito. È come il passaggio di una cometa nel cielo delle stelle fisse delle biografie di consumo, di quelle che stanno in testa, come garantiscono le cifre, alle classifiche più credibili. Ma non è nemmeno il ruotare paziente di uno di quei rari pianeti, come il «Jacques Offenbach» di Siegfried Kracauer, tradotto di recente presso Marietti, che, come «biografia sociale», prende tutte le giuste distanze da ogni «biografia personale». Non che nel Vassalli manchi la società familiare, la paesana, l'universitaria, la letteraria, e persino la nazionale e l'internazionale, a dare spazio e respiro all'individualità del suo eroe, a definirlo nel tempo. Ma è una biografia «associata», questa, piuttosto, con un genio da una parte, che è tutto una stregolattezza, e con i persecutori che sfilano,

dall'altra, ciascuno a suo turno, a conculcarlo e perturbarlo, e quindi a fargli perdere il senso, con la complicità della solita sfilide. Quanto alla cometa del titolo, per l'esattezza, è quella di Halley, che parve minacciosissima e apocalittica, stile Flammarion, nel 1910, e di cui si attende, con animo meno esagitato l'imminente ritorno. Il Pascoli, in quell'anno comicamente pseudoclimaterico, si fabbricò per il «Marzocco» una sfilza di lezioni, che oggi stanno in «Odi e Inni», lavorando molto di seconda mano, e tirando in ballo Dante, l'universo e l'oltretanto. Per il Vassalli, poi, moderatamente, quella cometa è soprattutto Dino Campana. Il quale appare come il «puro artista», anzi proprio il «tipo morale superiore», alla luce delle sue medesime maniacaliti iperumanoidi, essendo di quelli che soltanto corpi astrali d'eccezione, ma fortunatamente periodici, vengono a

segnalare agli uomini, e che, a titolo esemplificativo, sarebbero poi tutti in un mazzo, Criso e Giovanna d'Arco, Villon e Campanella, Gerard de Nerval e Nietzsche. Così, dopo tanto pensare per sottrarre Dino alla leggenda, deprimendo il doloroso e patetico pittoresco del caso, e insomma tutto il romantico romanzesco del personaggio uomo, capita che l'ultimo e più rigoroso a penne in questo ambito, forse in senso esatto, si ritorni a insinuare la peregrina idea che i poeti autentici, ovvero «quelli per mezzo dei quali la poesia parla», appartengono a «una specie diversa, primitiva», «barbara», «di stirpe estinta eppure sempre in grado di rinascere come quella dell'araba fenice». Sarà tutto un effetto della famosa cometa, magari, e non discuto. Ma è soprattutto un segno dei tempi. Che ci possano salvare i poeti unicorni, diversi e martiri, con tanto di tragico vissuto romanzabile, e con tantissimo di vive-

re inimitabile, nel sublime o nel paranoico, nel teppistico o nel levriresco, con contorno di Pulzelle o di Sibille, quanto a me, ne dubito forte. E non è mai un buon segnale quando, nella libreria, la fama di un poeta prevale sopra le pagine del «Canti Orfici» tenute sgombrato, al possibile, non soltanto dal leggendario arbitrario, ma anche dal romanzesco certificato, e messe accuratamente al riparo da ogni e qualunque fatale interferenza di «luminarie celesti». Quanto al problema generale delle esistenze avventurose o mediocri degli uomini di penna, riciclate in opere di «nichilismo», e della «biografia» in genere, conviene rivolgersi, per ulteriori informazioni, al dibattito che si è svolto sopra l'ultimo numero del quadrimestrale «Signa», gennaio-agosto 1984, che ha un suo titolo piuttosto eloquente: «Vendere le vite: la biografia letteraria».

Edoardo Sanguineti

Silvia Garambois

Identikit del cervello. La macchina pensante. Occhio e cervello. La storia naturale della mente... sono solo una piccola parte dei titoli di volumi recentemente pubblicati in Italia sulla struttura e sull'evoluzione del cervello e del sistema nervoso. Se a questi si aggiungono i saggi pubblicati nelle riviste specializzate o di divulgazione nelle pagine scientifiche dei quotidiani, i convegni, i seminari e le conferenze, possiamo dire che si moltiplica il numero delle persone che riflette sull'«oggetto» stesso che consente la riflessione.

Difficile trovare una spiegazione a questo fenomeno. Probabilmente esso rappresenta una sorta di «precipitato» culturale dovuto alla combinazione dell'interesse diffuso per le teorie sulle facoltà psichiche superiori, molto alto fra la fine degli anni Sessanta e la prima metà del Settanta, con l'attuale boom delle tecnologie e teorie informatiche, con le problematiche sull'intelligenza artificiale. Del resto, sembrerebbe ovvio che nella società che molti definiscono «dell'informazione» il più antico e «naturale» suo laboratorio si collochi al centro della curiosità «culturale» del grande pubblico. Tanto più che gli straordinari progressi dello studio sul cervello e sul sistema nervoso aprono interrogativi e pongono domande di grande rilevanza filosofica ed epistemologica.

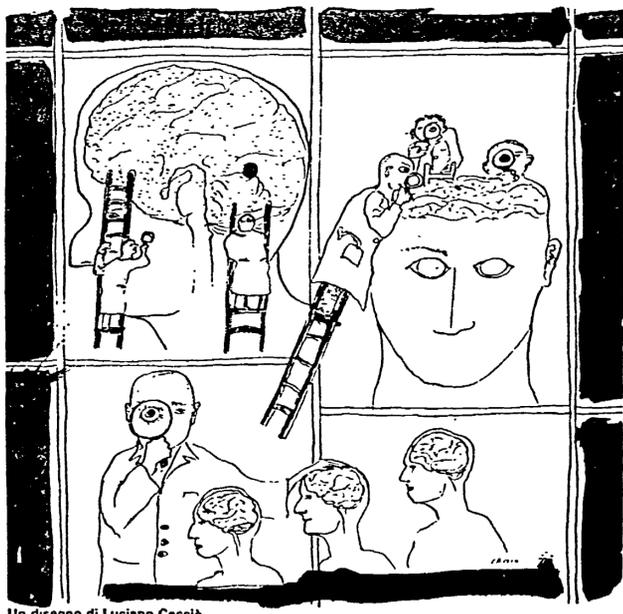
Già, perché tale «laboratorio naturale», per molti versi ancora misterioso, è oggetto anche di importanti e sofisticate ricerche da parte di un comparto particolare delle scienze della natura: le «neuroscienze», che sono il prodotto della confluenza di più e diverse discipline, fisiologia, embriologia, endocrinologia, chimica o biochimica, fisica o biofisica, farmacologia, biologia cellulare e molecolare, anatomia, ecc. Le neuroscienze rappresentano dunque un «sistema aperto» che riceve contributi, a tutto campo, da differenti saperi particolari e che produce conoscenze che hanno sia una ricaduta all'interno di quegli stessi saperi (e sulle possibilità e i limiti biologici del sapere generale) che in campo applicativo: si pensi solamente alla farmaceutica ed alla medicina. Le neuroscienze costituiscono quindi una tipica forma di sapere «collaborativo» che passa attraverso i domini più tradizionali e che, peraltro, mondialmente è in grande e rapido sviluppo.

L'Italia, anche in questo campo, gode del singolare privilegio di avere una nutrito numero di centri scientifici di altissimo livello, internazionalmente competitivi, ma anche un ceto dirigente che fa del tutto per deprimere le energie intellettuali nazionali, costringendole spesso a rivolgersi altrove — soprattutto negli Stati Uniti — per poter condurre le loro ricerche. Per quanto riguarda il livello basta del resto fare dei nomi: Daniel Bovet, premio Nobel 1957 per la medicina, per le sue ricerche sui neurotrasmettitori e sulla natura dell'agonismo; Rita Levi-Montalcini, autrice di una delle scoperte più rilevanti in campo neuroscientifico: vale a dire i fattori di crescita dei neuroni del sistema nervoso simpatico (NGF); Giuseppe Moruzzi e Vittorio Ersparmer che hanno svolto rilevanti e pionieristiche ricerche nel campo della neurochimica.

Queste sono le figure «storiche». Per quanto riguarda invece la generazione più recente di ricercatori, Gian Luigi Gessa, studia l'azione sul cervello dei peptidi in merito al controllo delle funzioni sessuali; Alberto Oliverio, svolge ricerche sulle basi neurologiche dello stress e sull'azione dei tranquillanti; Danilo Mainardi, sugli aspetti biologici dei comportamenti sessuali e dei fattori neuro-ormo-

Convegni e pagine scientifiche li corteggiano; ora i neuroscienziati si sono associati per contare di più

L'Accademia del cervello



Un disegno di Luciano Cacciò

nal dell'aggressività; Pietro Calissano e Giulio Levi, sulla biologia molecolare e cellulare del neurone; e l'elenco potrebbe essere molto più lungo.

Tra Torino, Milano, Roma, Pisa, Parma, Cagliari, si svolge dunque un intenso lavoro teorico e sperimentale e i risultati ottenuti e pratici sono di così grande rilievo che non passa inosservato. Però non in Italia. Come afferma infatti Gian Luigi Gessa, le ben più potenti istituzioni scientifiche statunitensi che, anche in campo neuroscientifico, per così dire, «menano la danza», vedono nei centri di ricerca del nostro paese dei luoghi privilegiati da dove possono gratuitamente e facilmente, «stringere competenze» alle quali qui da noi non viene offerta altra scelta per completare la loro formazione o sviluppare quelle delle generazioni successive. Ma questa, come è ben noto, è la condizione generale di tutta la ricerca scientifica italiana d'avanguardia.

Le colle di questa situazione sono antiche e recenti, c'è però anche una responsabilità di parte del ceto intellettuale italiano che è pronto all'entusiasmo e all'uso delle più ardite figure retoriche rispetto all'«evento» clamoroso di questo o quello scienziato, di questa o quella disciplina, ma incapace di pensare a progetti di lunga prospettiva che creino le condizioni strutturali necessarie per spezzare la dipendenza (non la collaborazione), per avviare una politica autonoma (non autarchica e provinciale) che esalti le potenzialità intellettuali, scientifiche, del paese e che lo consideri come una risorsa fondamentale per il nostro ingresso, non subalterno, nelle forme più avanzate della «modernità».

Questi sviluppi e queste energie nel campo delle neuroscienze presenti nel nostro paese, malgrado le ristrettezze in cui vengono costrette, non sono però un «accidente», seppure notevole, nella nostra vicenda nazionale. Essi hanno una storia che purtroppo nessuno finora ha studiata e raccontato: ed anche questo è un segno di dipendenza e di debolezza culturale. Inizia nella seconda metà del secolo scorso con le ricerche istologiche di Camillo Golgi sulla struttura cellulare del sistema nervoso, mediante le quali esso riuscì ad ipotizzare reti neurali complesse. Continua a Torino con Giuseppe Levi ed i suoi studi sulla embriologia del sistema nervoso e dalla cui scuola uscirono scienziati di grande valore di Salvatore Luria e Renato Dulbecco, nonché la stessa Rita Levi-Montalcini.

In vano, però, si cercherebbero questi nomi in una storia della cultura italiana. Anzi, in un recente ed importante volume sulla scienza e la tecnica in Italia, al nome «Golgi Camillo» del suo Indice si viene rinviati a p. 928 in cui tutto quello che si dice sul suo conto è che esso apprende, nel 1916, i lavori della Società italiana per il progresso delle scienze, e viene affermato: «L'organizzazione scientifica delle industrie tedesche non potrà essere battuta che da una organizzazione scientifica nostra» e neanche una parola sul Nobel vinto dieci anni prima.

In questi giorni, a Roma, si è svolto il Congresso Nazionale della appena costituita Società Italiana di Neuroscienze. Erano presenti, oltre alle autorità accademiche dell'Università di Roma, tutti coloro che ho sopra menzionato e che, con la loro opera hanno così ben operato nella loro disciplina e coloro che, da differenti punti di vista, la continuano. Il Ministro della Ricerca scientifica «a causa di precedenti impegni» invece era assente...

Antonio Di Meo

L'ANNO NUOVO
LA PACE
LA FAMIGLIA
CHIEDI A BARBANERA
IN EDICOLA A L. 3.500

critica marxista
4-5 1984
Togliatti
nella storia d'Italia
Arife Badaloni Cafagna Cantelli Chiarante
Chiaromonte Chiti Ciliberto Garivani
Gruppi Liguri Napolitano Natta
Pecchioli Prestipino Spadolini Spriano
Tortorella Tronti Vacca Zanardo
con due discorsi di Palmiro Togliatti
L. 12.000 - abbonamento annuo L. 27.000 - c.c.p. 50213
Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9, 00198 Roma - tel. (06)6792955



Spettacoli

Il caso Dai Clash agli UB40, dischi e concerti delle «band» londinesi a favore dei minatori

Il rock delle miniere

Sheffield calling, Sheffield chiama. Così, senza nemmeno la forzatura della parafraasi, si potrebbe girare al presente il titolo di un vecchio successo dei Clash, band poltica di rock'n'roll, gruppo duro a parole quanto a suoni. Sheffield chiama, e ne ha ben donde. Città tra le più tristi dell'Inghilterra, è una miniera polverosa assediata da mesi, stretta tra lo scolorito dei minatori (che sta assumendo proporzioni inusitate per durata e significato) e la dura repressione del governo conservatore.



Qui sopra gli Style Council. Nel tondo, Joe Strummer, leader dei Clash

prolungato smuovono le asfittiche acque della musica giovanile. Portano idee nuove, nuova voglia di inserire contenuti in buoni contenitori musicali. E solidarietà. Ecco allora i Clash, soprannominati «sandinisti del rock» a causa di un loro splendido album intitolato appunto «Sandinista», calarsi nell'inferno di Brixton, quartiere emarginato e sottoproletario di Londra, a riprendere in palmo di mano un pubblico che non li ha mai lasciati. Obiettivo: rimpiangere con il ricavato della serata le casse ormai private del sindacato dei minatori. Un contributo da poco, sicuramente una goccia nel mare di danaro che serve ai minatori inglesi per continguere fino alla vittoria il braccio di ferro con la lady, di ferro anche lei, Margaret Thatcher.

Ma è proprio questo conteo negativo, questo vuoto che, a mio avviso, rende così importante una scesa in campo del partito comunista come quella avvenuta. Intanto perché a tutti gli effetti il recupero di un ruolo che se è stato essenziale, nel passato, per l'intera vita culturale del paese, tanto più centrale diventa oggi. Poi perché restituisce alle forze produttive ed in particolare a quelle intellettuali e culturali operanti in questi settori — ma va considerato anche il forte indotto che producono — quello sbocco politico e quel riferimento aggregativo e insieme dialettico il cui offuscamento tanto ha significato nei processi di frammentazione e di dispersione di un grande fronte. Infine perché sui problemi della cultura, dello spettacolo e della comunicazione gli schieramen-

Un nuovo film per Spielberg

LOS ANGELES — Notizie da Hollywood. Il produttore e regista americano Steven Spielberg è interessato alla trasposizione cinematografica di un romanzo della scrittrice negra Alice Walker, «The color purple». La sua casa produttrice, gli «Studios Universal», hanno infatti acquistato i diritti del romanzo, la cui riduzione per lo schermo appare tuttavia di non facile realizzazione se si pensa che si tratta di una raccolta di lettere che una ragazza negrotta Sud invia ai suoi amici e a Dio.



Bo Derek (a destra) in un'inquadratura del film «Bo Derek»

Il film «Bo Derek», commedia erotica che più ridicola non si può

Bo Derek molto nuda e poco sexy

Attenzione ai cast: questo è il film della famiglia Derek, di John (che l'ha scritto, diretto e fotografato) e di Bo (che l'ha prodotto, in collaborazione con la Cannon di Menahem Golan e Yoram Globus, e interpretato). Si chiama Bo Derek perché la parola comincia per Bo e perché la celebre musica di Ravel era il tema conduttore del divertente 10, il film di Blake Edwards da cui la fanciulla (il cui vero nome è Kathleen Collins) fu lanciata. Altri motivi ci sfuggono. Si intolò Bo Derek, nel 1934, una pellicola di Wesley Ruggles interpretata da George Raft e Carole Lombard, ma ogni paragone sarebbe illecito. I coniugi Derek parlano di Belle Époque, e rievocano i vecchi miti hollywoodiani con bella impudenza, ma puntano in alto: non si parla di George Raft, ma di Rodolfo Valentino.

però, ha gusti difficili: è innamorata cotta di Rodolfo Valentino e vuole che il suo primo amore sia un suo sosia, in situazioni possibilmente analoghe ai famosi film del divo. Eccola dunque in Arabia, con l'amica fedele. Uno scelco dagli occhi azzurri le rivolge sguardi languidi, ma dopo lunghi preliminari si addormenta sul più bello. Basta con gli arabi mollicchiosi, scotta Bo. Meglio un focoso spagnolo. Ed eccola (sempre con l'amica fedele) in una plaza de toros. Col torero le cose andranno meglio, e il film è ormai finito. Remake pseudo-porno di Lo scorcio (1921) nel primo tempo, e di Sangue e arena (1922) nel secondo, Bo Derek è un film deludente da qualunque parte lo si pigli. I coniugi Derek dovrebbero covare, perso per perso, a scambiarli i ruoli, perché lui è un regista inesperto e lei è la prova lampante di come una donna oggettivamente molto bella possa essere l'attrice meno sexy della storia. Derek si sforza di riprendere la consorte usando luci alla Hamilton e circondandola di scenografie esotiche, ma il risultato è una serie di interni notte degni al massimo del paginone centrale di Playboy. E sia ben chiaro che anche come film porno Bo Derek è un mezzo imbroglione, nonostante la Metro non volesse distribuirlo perché contrario ai suoi «principi morali». In America non ha nemmeno ottenuto la fattidica «X» del film per adulti, in Italia esce addirittura con il divieto ai minori di 14 anni, roba che anche Edwige Fenech arrossisce al pensiero.

Alessandro Robecchi

Alberto Crespi
● Al cinema Pasquirolo di Milano.

Sul temi dello spettacolo, a pochi giorni dalla conclusione della prima Conferenza nazionale indetta a Roma dal PCI, Francesco Maselli ci ha inviato questo suo intervento, che pubblichiamo.

L'opinione Dopo la Conferenza dello Spettacolo del PCI, una riflessione sulla strategia delle immagini

Ma l'Europa è un mass-media



In un articolo pubblicato due anni fa su questo giornale a proposito del nostro secondo comitato centrale sui problemi della cultura, ricordo che protestavo perché di tutto vi si era discusso meno che di comunicazione e spettacolo. Né si trattava di un episodio magari significativo e tuttavia eccezionale: io credo che sia giusto invece riconoscere che abbiamo trascorso una fase di relativa atonia sui temi e problemi di questi settori.

Almeno per quanto riguarda i caratteri strutturali e planetari della rivoluzione-crisi che li ha investiti, l'intreccio sempre più evidente con e nei comparti dinamici dello sviluppo occidentale, il livello strategico e politico delle scelte. Per questo, a mio avviso, la convocazione della prima conferenza nazionale dello spettacolo da parte del dipartimento culturale del partito comunista ha già un grande significato in sé. Come poi del resto l'hanno avuto il dibattito cui ha dato luogo, le conclusioni che l'hanno chiusa. In particolare nelle conclusioni mi è sembrato rilevante il taglio: l'assenza di quella cultura della mediazione, che qualche volta, specie su argomenti come questi, mi è sembrato tentasse alcuni compagni. E ne sono emerse con molta chiarezza le scelte politiche, le assunzioni di responsabilità e le opzioni riguardanti molti dei temi che hanno contrassegnato, in questi anni, le diverse posizioni e il dibattito culturale nella sinistra.

Ma c'è un altro livello dove io resto fermamente convinto che un partito come il nostro possa svolgere un ruolo insostituibile: l'Europa. Noi sappiamo che i socialdemocratici tedeschi prima, poi i socialisti francesi, ora quelli spagnoli e greci, hanno lavorato in una direzione strategica tutt'altro che lineare e tuttavia assai vicina a quella prospettata all'aula parlamentare da Minucci. Sappiamo del grande appoggio ricevuto dal Parlamento Europeo con l'approvazione delle relazioni Arf e Prouvot. Sappiamo anche della difficoltà incontrata nella CEE e nelle due conferenze dei ministri europei della cultura. E sappiamo — in pochi, qui in Italia, a dir la verità — che qualche cosa di positivo e di unitario è andato muovendosi anche fra gli intellettuali: ne fa fede tutto il lavoro svolto soprattutto presso il Parlamento e gli organismi centrali, dalla federazione europea degli autori. Ecco, su questo fronte io credo si debba e possa andare più in là di quanto ci si è proposto. Chiudo con una riflessione sul «realismo» delle prospettive che possono aprirsi all'Europa per il mercato interno e internazionale. Perché mi sembrano particolarmente interessanti le analisi che vengono compiute, soprattutto negli Stati Uniti, su alcune difficoltà di percorso e alcune contraddizioni che sembrano profilarsi proprio dentro la grande macchina produttiva e distributiva di quel paese. Da cui non è difficile dedurre che la nascita di una nuova, ricca e originale presenza europea sui mercati dell'audiovisuale si troverà a incrociarsi con esigenze di diversificazione e innovazione creativa dell'offerta cui la fisiologia del mercato e della grande produzione industrializzata — ricordo su questo punto l'analisi compiuta su «Inseparati» da Asor Rosa in polemica con Abruzzese — non sarà in grado, per le sue stesse logiche e natura, di dare risposte esaurienti.

Francesco Maselli

ufficialmente parlando

CASEM
INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DELL'UFFICIO - ITALIA

pareti attrezzate, divisorie e mobili arredamenti "chiavi in mano"

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA - GAMBASSI TERME (FIRENZE) - Via Volterrana - (loc. Picavoli)
STABILIMENTO "1" - legno STABILIMENTO "2" - ferro STABILIMENTO "3" - imbottitura
P.O. BOX 98 - 50051 CASTELFIORENTINO - FIRENZE (ITALIA) - ☎ (0571) 631.225/677 r.a. - TELEX 573164 CASEM I

MS MASTERSTUDIO studio, progettazione lay-out direzione lavori
MASTERJOINERS assistenza e montaggio

... A DISPOSIZIONE DELLA NOSTRA CLIENTELA

Una lettera entusiasta del presidente Mueller al sindaco Vetere

Il centro chiuso piace al Consiglio d'Europa

«Esprimo il sostegno più assoluto e il più fervido incoraggiamento» - Anche i radicali ecologisti per un referendum sul traffico - Giovedì si decideranno altre chiusure sperimentali?

«A nome della commissione europea le esprime il sostegno più assoluto e il più fervido incoraggiamento per la chiusura del centro storico di Roma...» È questo in sintesi il contenuto di una lettera di adesione all'iniziativa presa dalla giunta per l'interdizione al traffico privato di una larga zona della città inviata dal presidente del Consiglio d'Europa, Guenther Mueller, al sindaco Vetere. «La commissione — si legge ancora nel messaggio — in cui sono rappresentati i parlamentari di ventun Stati membri, se ne compiace tanto più che la sua sottocommissione per il patrimonio architettonico e artistico, più direttamente implicata nella salvaguardia del patrimonio culturale, ha spesso attirato l'attenzione degli Stati membri sui gravi danni che l'inquinamento provoca nei centri storici. L'esperimento, varato il 15 dicembre in un orario ristretto (dalle 7 alle 10) e che sarà replicato con identiche modalità su un'area più vasta il 12 gennaio, comincia dunque a raccogliere pareri favorevoli e anche autorevoli consensi. Al sindaco l'Associazione radicale ecologica ha consegnato proprio ieri gli elenchi con decine di migliaia di firme di cittadini che hanno aderito alla campagna indetta dall'organizzazione per la

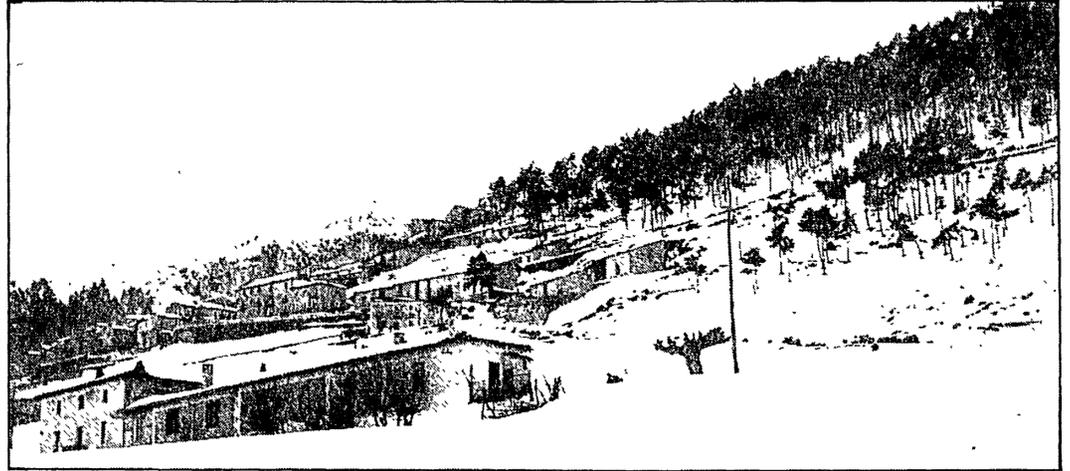


chiusura del centro storico. Nella nota acclusa ai documenti i radicali sollecitano il Comune a indire un referendum. La consultazione, secondo gli ecologisti, dovrebbe svolgersi durante le elezioni amministrative previste per la prossima primavera. La chiusura, prima di essere definita per l'intero arco della giornata, dovrà passare attraverso la fase

delle fasce orarie, il prelimitare e necessario reperimento di adeguati parcheggi, l'istituzione di numerose corsie preferenziali per bus, taxi e mezzi per gli handicappati. Ma i firmatari dell'appello sostengono che tutto questo debba essere predisposto tempestivamente prima del referendum il cui risultato positivo danno per certo. Anche la «Legge per l'am-

biente», favorevole alla chiusura del centro (giorni fa, nel corso di una conferenza stampa, gli ambientalisti, hanno annunciato la costituzione di un «comitato per la chiusura del centro storico di Roma» e del mondo della cultura e dello spettacolo) ha chiesto alla amministrazione capitolina una concreta politica a favore del mezzo pubblico e della bicicletta. A questo proposito sono stati avanzati numerosi suggerimenti. Eccone alcuni: l'allargamento delle isole pedonali in modo da renderle percorribili su due ruote, la creazione di piste ciclabili permanenti, la riapertura del circuito domenicale di Caracalla, l'istituzione del parco verde-archeologico dall'Appia Antica a via dei Fori Imperiali, l'ulteriore installazione di rastrelliere per bici, e, ovviamente, una più drastica limitazione della circolazione privata per favorire l'efficienza del mezzo pubblico. Giovedì prossimo la giunta tornerà a riunirsi sul tema traffico per decidere il nuovo calendario di chiusure sperimentali. Nella seduta verranno scelte le date per il «blocco» pomeridiano (dalle 14 alle 17) e per quelli mattutini e pomeridiani insieme. Valeria Parboni

Un velo bianco sul Lazio



Fine '84 con gelo Sciatori in festa

Nevicata abbondanti ovunque sopra i mille metri - Un piano per la sicurezza stradale - Già aperti molti impianti sciistici

Temperatura stazionaria, precipitazioni ovunque e oltre i mille metri abbondanti nevicate. Questo è il bollettino delle previsioni del tempo per le prossime ore nella nostra regione. Insomma per gli sciatori e per quanti hanno deciso di trascorrere le feste di Capodanno in montagna il tempo è assai amico. Lo è di meno per chi resta in città, in pianura, dove una pioggia sottile e gelata disturberà le ultime ore di questo bisestile 1984. Per tutti, per chi comunque ha deciso di mettersi in macchia, verso il sud o verso il nord o verso le località scultee, la percorribilità delle strade sarà agevole e senza inconvenienti. Un po' di neve cade tuttora sulla Roma-Aquila, sulla Roma-Pescara, ma tutto è sotto controllo, e comunque gli spazzaneve sono pronti ad intervenire. Le catene, però,

è consigliabile portarselo dietro, per ogni emergenza, per essere pronti ad affrontare anche il possibile errore del servizio meteorologico. Sulle strade della provincia di Roma l'assessorato ai lavori pubblici di palazzo Valentini ha già mobilitato uomini e mezzi per consentire il più possibile un traffico fluido e soprattutto sicuro. Servizi di sorveglianza verranno istituiti anche dall'A-

nas a partire dal 2 gennaio. Ventiquattro ore su ventiquattro funzionerà per tutti un centro operativo (numero telefonico 74611) a cui faranno capo vigili del fuoco, polizia, carabinieri, polizia stradale. Tutto bene dunque. Soprattutto se i camionisti dei veicoli oltre i cinquanta quintali ricorderanno che per loro è vietata la circolazione nelle giornate festive. Ma vediamo com'è la si-

tuazione nelle località montane. Sul Terminillo nevica da molte ore, anzi è in corso una vera e propria bufera. I carabinieri della stazione scistica preferita dai romani non sanno dire quando saranno aperti gli impianti sciistici, perché fino a ieri non c'era nemmeno un centimetro di neve. Situazione assai diversa è da registrare invece nelle stazioni del Frasinate. Campo Catino, Cam-

po Staffi, Prati di Mezzo sono già innevate. Le precipitazioni hanno raggiunto proporzioni che vanno dai trenta ai quaranta centimetri e per questo, con ogni probabilità, oggi saranno aperti gli impianti di risalita. Neve a monte Lavata, facilmente raggiungibile, ma anche qui gli impianti per ora sono fermi. Il «4212» dell'ACI comunica che, tranne nel Frasinate, la stazione scistica funzionante più vicina alla Capitale è Prati di Tivo, in provincia di Teramo, centottanta chilometri a est di Roma. Per chi invece avesse deciso per una vacanza alternativa, lontano dalla ressa, dai veglietti superaffollati, per un tranquillo fine anno dal loro vagamente erpuscolare, informiamo che sull'isola di Ponza, splendida in ogni stagione, piove e il mare che la circonda è assai agitato. r.la.

Stanziamanti non approvati

La Regione in tilt per la cultura

Dopo averci provato a più riprese, finalmente la giunta regionale è riuscita nel non lodevole intento di mandare in economia i fondi per la cultura e l'educazione permanente. Per ben tre anni la giunta aveva presentato soltanto a metà dicembre le delibere di riparto annuale delle leggi 32/78 e 78/79 ed era riuscita a farle approvare dal Consiglio confidando nel senso di responsabilità dell'opposizione comunista. Stavolta al solito grave ritardo si sono aggiunte le divisioni interne al pentapartito. Nell'unicommissione consiliare utile (quella di giovedì 13 dicembre) il Psi, per bocca di Bruno Landi, ha chiesto infatti un rinvio della discussione, il che ha comportato la non approvazione da parte del Consiglio delle delibere in questione. Ciò è molto grave e dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, in quale considerazione l'attuale giunta tenga i problemi della scuola e della cultura. Ma soprattutto è la conseguenza di una politica fallimentare del pentapartito che non ha voluto varare la legge di riordinamento delle attività culturali allo scopo di continuare a spendere i soldi a pioggia: tanto a pioggia che scelte di riparto sono sempre state fatte non prima ma dopo che le varie iniziative si erano effettivamente svolte. Nonostante le nostre prote-

zioni (e le nostre proposte: oltre alla legge-quadro sono ben sei le leggi da noi presentate da diverso tempo sui problemi della cultura), nonostante le denunce dei più svariati ambienti dello spettacolo, degli enti culturali pubblici, dell'associazionismo, il pentapartito regionale ha proseguito imperterrita per la sua strada, così come già aveva fatto per altre decisive questioni, come quella dell'università di Tor Vergata. A questo punto, che fare? Possibile che non ci sia un rimedio? Un rimedio, in verità, ci sarebbe e proprio noi comunisti l'abbiamo indicato nell'ultima seduta del Consiglio. La giunta potrebbe infatti approvare le delibere coi poteri del Consiglio per quel che riguarda la parte relativa agli enti locali e alle istituzioni culturali pubbliche, limitandosi a impegnare senza precise finalizzazioni la somma destinata alle associazioni private. Perché questa distinzione? Ma per il semplice motivo che questo tipo di delibere possono solo essere ratificate dall'assemblea, senza che la stessa possa modificarle o emendarle. Sarebbe, a quel punto, una vera e propria delibere sifitate dovessero passare restando addirittura così come sono. Perché, come è stato osservato da molti funzionari dello stesso assessorato regionale, oltre alle questioni di metodo, è anche e soprattutto nel merito che le delibere sono assolutamente inidonee. Alcuni esempi: il Comune di Roma non percepisce alcun finanziamento; alla Provincia di Roma viene attribuito un terzo di

quel che riceve la Provincia di Viterbo (a sua volta penalizzata rispetto ad altre istituzioni pubbliche e private); le associazioni private ottengono, grosso modo, la stessa cifra destinata a Comuni e Province nel loro complesso e anche al loro interno le sperequazioni sono enormi, al punto che le più prestigiose non ottengono neanche la decima parte di quel che si stanziava per associazioni assai meno importanti. Basti pensare alla «Massimiliano Kolbe», sommando gli importi delle due delibere verrebbe ad essere finanziata per circa 450 milioni. Se i responsabili dell'attuale giunta pensano che fra un mese il Consiglio sarebbe disposto a votare a scatola chiusa un simile obbrobrio si sbagliano di grosso. Così come sbagliano a criticare quei funzionari che, come dicevo, hanno avuto il coraggio e il merito di denunciare un simile stato di cose e di non apporre la propria firma sotto questi provvedimenti. È giusto affermare che i funzionari devono fare il loro dovere. Ma sarebbe ben grave sostenere che i funzionari non possono esprimere dei pareri su questioni che oltre tutto li riguardano da vicino. E tanto più di fronte a un atteggiamento così palesemente irresponsabile dei pubblici amministratori. Gianni Borgna

Ha preso fuoco un negozio di articoli in pelle sulla Prenestina

In fumo un miliardo di pellicce È una vendetta tra ricattatori?

Il proprietario, Roberto Italia, agli arresti domiciliari da giugno per una vicenda di estorsioni, si proclama vittima di un attentato - Sopralluoghi della polizia scientifica e dei vigili del fuoco

Poco prima della mezzanotte di giovedì un incendio ha mandato in fumo oltre un miliardo di pellicce, montoni, pelletteria in un negozio di via Prenestina 373. Polizia scientifica e Vigili del fuoco per tutta la giornata di ieri hanno compiuto sopralluoghi per stabilire le cause delle fiamme e soprattutto capire se si tratta di dolo. Una forzatura sulla saracinesca e frammenti di una bottiglia farebbero pensare di sì, ma sono ancora in corso accertamenti. Sicuro, invece, che si tratti di una vendetta e il proprietario del negozio, Roberto Italia, 41 anni, agli arresti domiciliari per associazione a delinquere ed estorsione nella clamorosa vicenda in cui rimase coinvolto Raffaele Sparanero, fratello dell'attore Franco Nero. Quest'ultimo denunciò cinque persone per estorsione,

ma finì in carcere con la stessa accusa. Adesso si trova agli arresti domiciliari. «L'incendio è doloso, lo so», dice Roberto Italia con un filo di voce. Proprio non ci voleva. Non sono neanche assicurato. Ma questa è solo l'ultima di una lunga catena di disgrazie. Prima un affare con Raffaele Sparanero. Quando doveva pagare la sua parte ha denunciato me e altri quattro, tutta gente perbene, incensurati, per non tirare fuori i soldi. Poi è venuto l'arresto e il carcere, un terribile errore giudiziario. Ci ho rimesso la casa di Camporotondo che Sparanero mi aveva ceduto a scampo di una parte del suo debito. Ora è arrivato l'incendio. Un danno spaventoso. Ma io so che l'hanno fatto apposta, per vendicarsi. La vicenda, della quale secondo Roberto Italia l'incen-



Roberto Italia

dio è l'ultimo atto, cominciò nel giugno scorso. Raffaele Sparanero, proprietario di un'automobile in via Odeschi da Gubbio, denunciò che da due mesi veniva minacciato da cinque persone che volevano estorcergli cento milioni. Raccontò che si era trovato in difficoltà economiche e aveva perciò cercato di recuperare un credito di 180 milioni, ma il debitore non era in grado di pagare. Si era allora confrontato con un commerciante di alimentari, suo conoscente e l'erano cominciati i guai. Roberto Gimelli, il negoziante, lo mise in contatto con Roberto Italia, Michele Marocchi, Federico Giunta, Aldo Todisco, che si presentarono come membri di un'organizzazione per il recupero di crediti. Per portare a buon fine l'affare chiese-

ro novanta milioni più le spese. Ma poi, raccontò Raffaele Sparanero, era giunto a un accordo con il suo debitore e aveva chiesto ai cinque di lasciar perdere. Non ne vollero sapere e con le minacce pretendevano comunque il pagamento dei cento milioni. I cinque vennero arrestati e per raccontar loro la loro versione della vicenda e fini in carcere anche Raffaele Sparanero. Era quest'ultimo a ricattare una sesta persona che, però, si rifiutava di pagare e aveva chiesto agli amici di aiutarlo promettendo che avrebbero diviso la torta. Ora sono tutti agli arresti domiciliari. L'incendio, secondo Roberto Italia, è la vendetta di Sparanero per essere rimasto coinvolto nello stesso nel «brutto scherzo» che voleva giocare agli altri. Antonella Caiifa

E il pentapartito si assolve

Il presidente della giunta regionale, il socialista Gabriele Panizzi, ha illustrato ieri alla stampa il bilancio di fine anno dell'attività della Regione. Il piatto forte era costituito dalle proposte di legge. Il presidente Panizzi parlando delle iniziative legislative, già approvate dal consiglio regionale che riguardano l'edilizia ospedaliera, gli interventi portuali, la grande viabilità, i trasporti, ha assegnato a se stesso e al pentapartito un voto superiore alla sufficienza. «Il bilancio dell'attività della Regione è lusinghiero — ha detto Panizzi — aggiungendo (bontà sua) ma senza dubbio migliorabile. Più che fare le pulci al dossier presentato dal presidente della giunta regionale i giornalisti presenti all'incontro hanno soprattutto insistito sulle recenti polemiche che investono la Regione. Innanzitutto la questione delle deleghe agli en-

ti locali. Due giorni fa il presidente dell'Unione regionale delle Province del Lazio, il socialdemocratico Lamberto Mancini, aveva esplicitamente accusato la Regione di inadempimenti in materia di deleghe. Alle Province è stata addirittura sottratta — aveva detto Mancini — una delle poche deleghe concesse nel '79 e cioè quella della presidenza del Comitato provinciale prezzi. La questione — ha assicurato Pa-

nizzi — sarà affrontata e «al massimo entro tre mesi» le deleghe saranno ratificate con due proposte di legge. A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno era inevitabile che si affrontasse anche la questione legata al dopo-elezioni della prossima primavera. Anche perché su questo terreno è sceso, ed in maniera esplicita, il presidente socialista della Provincia Roberto Lovari che proprio ieri, ha assestato un duro colpo alla teoria delle giunte bilanciate sostenendo la necessità di arrivare alla formazione di giunte di sinistra omogenee in tutti e tre i livelli (Comune, Provincia e Regione) del governo locale. Alla sorridita del suo compagno di partito il presidente Panizzi ha risposto così: «Ritengo — ha detto — che non debbano essere confusi i ruoli. Gli amministratori che in questo momento parlano del futuro delle nuove maggioranze non fanno il loro mestiere. Molto più brutale è il vicepresidente della giunta, il democristiano Bruno Lazzaro: «Non sono attendibili — ha affermato Lazzaro — le opinioni di alcuni esponenti socialisti che non detengono il più grosso pacchetto d'opinioni all'interno del loro stesso partito». Il vicepresidente Lazzaro ha avuto il buon gusto di usare l'espressione «pacchetto d'opinioni» ma probabilmente pensava ai «pacchetti delle tessere». r.p.

Diciassettene ustionato dallo scoppio di mortaretti

Un ragazzo di 17 anni, Giovanni Calzoli, è rimasto ustionato dallo scoppio di alcuni mortaretti. Giocava con un coetaneo quando quest'ultimo ha colpito alla tasca sinistra dove teneva tre mortaretti. Lo scoppio lo ha ustionato alle mani, alle cosce e agli organi genitali. Ricoverato al Policlinico se la caverà in un paio di settimane. Per illecito di botti è finito in carcere Enzo Biziccani, 47 anni, proprietario di un negozio di biciclette in via Lorenzo il Magnifico. È stato trovato in possesso di una grande quantità di fuochi e di due pistole lanciafiumi.

Quattro miliardi per le scuole della provincia

Quattro miliardi sono stati stanziati dalla Provincia di Roma per l'adeguamento ed il completamento di alcuni nuovi edifici scolastici. Due miliardi sono stati stanziati per l'ampliamento del liceo scientifico di Casalpalocco, 700 milioni per l'edificio dello scientifico di San Basilio che verrà destinato a succursale del tecnico Pacinotti, 1 miliardo e mezzo per lo scientifico di Guidonia, 300 milioni per l'Istituto commerciale di Segni e 500 per lo scientifico di Grottaferrata.

Rapinati dieci milioni al Midas Hotel di via Aurelia

Una rapina ieri sera all'Hotel Midas di via Aurelia, bottino dieci milioni. Nella hall dell'albergo c'erano solo due impiegati quando due giovani armati di pistola hanno preteso che gli fossero consegnati i contanti disponibili in cassa.

Incendio distrugge negozio di cartoleria e giochi pirici

Un incendio è divampato verso le ore 14 in un negozio di via De' Vecchi Pieralci. Il fuoco ha completamente distrutto la cartoleria nella quale erano venduti giochi pirici e stelle filanti. La proprietaria, Marina Antonelli, era andata a pranzo dimenticando la stufa accesa. Le fiamme sono divampate immediatamente danneggiando gravemente un appartamento al primo piano e creando panico e fughe fra gli inquilini di tutto il palazzo.

A colloquio il capogruppo PCI e il magistrato antimafia

Salvagni dal giudice Falcone

Quali rapporti ci sono stati (e ci sono) tra il boss Vito Ciancimino e il presunto camorrista Enrico Nicoletti con il Banco di Santo Spirito di Roma? Sulla base di questo interrogativo, il capogruppo del PCI in Campidoglio, Piero Salvagni, accompagnato da alcuni funzionari dell'Istituto di credito, ha avuto ieri un lungo colloquio a Palermo col giudice Falcone che è titolare delle più importanti inchieste sulla mafia. L'incontro è durato quasi due ore. Salvagni ha raccontato al magistrato come è venuto in possesso di due notizie allarmanti che aveva già riferito alla commissione Antimafia durante l'audizione in Campidoglio due settimane fa. Allora il capogruppo del PCI aveva raccontato

che, secondo alcune informazioni, a novembre si sarebbe presentato presso gli uffici del Banco di Santo Spirito di via del Corso, Gianni Ciancimino, figlio del boss Vito (allora ancora al soggiorno obbligato) e, con la garanzia del conte Vaselli (uno dei costruttori e proprietari terreni più noti a Roma) sarebbe riuscito a cambiare un assegno di 480 milioni intestato al padre. Il secondo episodio ancora a novembre, per la precisione il 2. Sempre negli uffici del Banco di Santo Spirito si presentarono alcuni emissari di Enrico Nicoletti (l'imprenditore in odore di camorra, coinvolto nell'affare della costruzione dell'Università di Tor Vergata) che riuscirono, in un batter d'occhio, a cambiare quattro miliardi di lire in titoli di Stato.

Questa volta è toccato alla pasticceria «Rossana» all'EUR

Truffava sul peso: bar chiuso

Ancora una pasticceria con le saracinesche abbassate per violazione della legge sul peso netto. Questa volta è toccata alla «Rossana» di Viale Europa all'Eur. Il provvedimento firmato dal pretore Elio Cappelli ha condannato il locale alla chiusura per tre giorni, che sotto le feste significa una perdita secca di milioni. Poco prima di Natale la stessa sorte era toccata al famoso Centro Euclyde di Largo di Villa Steluti e al bar «Sfilio» che si trova vicino al Palazzo di giustizia. L'accusa è frode in commercio come spiega ai clienti il cartello che viene apposto dal vi-

gili sulle saracinesche abbassate. La legge prevede che la carta non pesi più di due grammi e mezzo per etto di prodotto e che non può superare i tredici grammi. Ma alla pasticceria «Rossana» vendevano rustici e salisiani in vassoio di cartone ben più pesanti del consentito. Per mezzo chilo di prodotto si rischiava di pagare fino a cinque seicento lire di carta. I controlli sul peso netto sono stati più frequenti nel periodo natalizio ma l'operazione dura dall'81. In questi anni ben 400 esercizi sono stati chiusi perché «colpevoli di far pagare la carta al prezzo di prosciutto e bigné».

GENZANO

Fino a Capodanno con l'Unità

Una domenica, una serata alla «Festa d'inverno»

VEGLIONE DI CAPODANNO

L. 32.000

CENONE E ORCHESTRA

(I bambini fino a 5 anni gratis, fino a 10 anni L. 20.000)

Spettacoli

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitente, 33)
Alle 21: 2001 Odissea nell'ospizio di Castelluccio.

ANTIRIFIONE (Via S. Saba, 24)
Alla 11: un nuovo modo di fare teatro.

ARCO STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 589111)
Alle 21.30. Il Teatro Idea di Roma presenta Soldato semplice...

ASSOCIAZIONI ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di S. Pietro, 22)
Sono aperte le iscrizioni al corso di dizione e recitazione...

BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22)
Alle 17 e 21. La Comp. C.T.I. presenta La trappola...

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6792720)
Alle 17 e 21. Nu portafoglio ricco e n'ato pezzente...

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
Alle 21.30. Antepima. Federico Wirne in «La fattucchiere»...

DEI SATIRI (Piazza Giotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 17 e 21. Ass. Roma Spettacolo e Teatro di Roma...

DELLE ARTI (Via Scilla 59 - Tel. 4758598)
Alle 17.30 e 21. Gaiusca Tedeschi presenta Valeria...

DEI SERVITI (Via del Martiro 22)
Alle 17 e 21. Fiorino Fiorentini e la sua compagnia...

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794743)
Alle 21. Il teatro popolare di Roma presenta Arsenico...

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-A)
Alle 17 e 21. Teatro di Genova presenta Le tre sorelle...

GHIONE (Via delle Scalette, 37)
Alle 17.30 e 21. Fiumicino. La compagnia Stabile del...

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 21. La fortuna con l'effe malusculo di Edduard...

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 6548540)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi in italiano e inglese...

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 671 - Tel. 3669800)
Alle 9 alle 13. Azzurro Scuole. Alle 15 il pianeta...

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732727)
Alle 21.30. «Quei del sotterfugio» in Non fate l'onda...

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 6569424)
Iscrizioni sommarie per l'anno 1984/85 Lucia Poli e...

LA SCALETTE (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
SALA A: riposo
SALA B: Alle 17.30 e 20.30. La Compagnia ATA Teatro...

LA SCALETTE (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
SALA A: riposo
SALA B: Alle 17.30 e 20.30. La Compagnia ATA Teatro...

METATEATRO (Via Mamel, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21.15. La compagnia del Metateatro presenta...

PARIOLI (Via G. Borsi 20)
Alle 17 (familiare) e 20.45. C'era una volta il mondo...

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina)
Alle 21.15. Venetiana di Anonimo del '500. Regia di...

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)
Alle 21. Roberto Statera «Le leggi dell'ospitalità»...

TEATRO CLUB SPAZIO CRITICO (Via Francesco Marzotto, 181)
Alle 18.30. La compagnia Il limone azzurro diretta da...

TEATRO DELLE MUE (Via Forlì 43)
Alle 17.30 e 21. Factor e l'Allegria Brigata presentano...

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 18 e 21.30. La compagnia gli goccia delle patte...

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippi 17-A - Tel. 6548735)
SALA Caffe Teatro. Alle 20.30. La Compagnia Pharam...

TEATRO DELLA VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5910671)
Nell'ambito delle manifestazioni di arte e cultura...

TEATRO DELLA VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5910671)
Nell'ambito delle manifestazioni di arte e cultura...

grafia teatrale italiana. Orario di apertura 10-14 e 16-20

TEATRO DI PRAESTEVERE (Vicolo Moroni, 3-A - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Alle 21.15. La Comp. New Dance diretta da...

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano)
Vedi musica e balletto.

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 17 e 20.15. Teatro e Teatranti presenta La Comp. Dall'Atto a Una famiglia felice di Giles Cooper...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

TEATRO TRIANON (Via Muro Scivoia, 101)
Alle 21.30. Garuno e Giovanni presentano Gno Brameri...

DEFINIZIONI - A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Gallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico-Mitologico

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8094946)
Per vincere domani con R. Macchio - DR
(15.20-22.30) L. 5000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43.45 - Tel. 864149)
Orwell 1984 con R. Burton - DR
(16.22.30) L. 6000

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA
(16.22.30) L. 5000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
I due carabinieri con C. Verdore e E. Montesano - C
(15.20-22.30) L. 6000

HOLIDAY (Via B. Marcello 2 - Tel. 858326)
C'era una volta in America di S. Leone - DR
(16.21) L. 7000

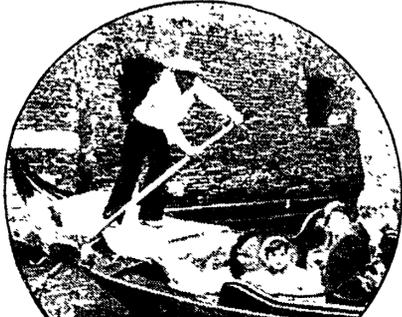
INDU (Via G. Induno - Tel. 582495)
Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA
(16.22.30)

CAPODANNO A VENEZIA

(Ecco che cosa offre la città della laguna)

Champagne a fiumi per i ricchi in frack
Sacco a pelo per i peones al Lido

La riscoperta dei vecchi circoli chiusi
La sofisticata festa del palazzo di Ca' Dario
Per i turisti scalcinati le cappanine al riparo dell'Excelsior



VENEZIA — Piazza San Marco semivuota per la pioggia. In questi giorni la città è piena di turisti che l'hanno scelta per il fine d'anno. Anche se fa freddo, chi può fa un giro in gondola.

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Nevica dappertutto, ma qui in Laguna piove, piano ma piove e l'acqua che fino al mese precedente saliva dal mare, adesso venendo dall'alto infradica chilometri di tappeti stesi dai grassi commercianti veneziani del centro lungo quelle straordinarie passeggiate che solo la città della Laguna può offrire tra mille piccole e preziose botteghe.

Gli alberghi sono pieni di turisti che hanno scoperto il piacere del gottico fiorito bagnato da una nebbia che qui in Laguna, come in tutta la Valle Padana, è di casa. La nebbia cancella i colori, attenua la durezza delle linee, ammorbidisce i lineamenti dei palazzi sul Canal Grande; lo scenario, alquanto imbambolato ma suggestivo, incatena il turista e lo convince di aver fatto un buon affare a scendere quaggiù dove, forse, il Capodanno passerà a letto o, al permettendo, a spasso in questa nuvola malaticcia che grava sulla città e che ricorda da vicino i fondali del midsissimo «Blade Runner». «Romantico», bisbigliano a bordo di sonnacchiosi vaporettili in mezzo a selve di valigie; vero, ma basterà a soddisfare l'inarristabile eccitazione che si scatenerà la sera del 31 dicembre anche negli animi più ramolliti del dolce e tenebroso paradiso della Venezia d'inverno? Le gentili signorine che lavorano al bureau dell'Ufficio provinciale turismo temono che non basterà; riferiscono di rispondere con crescente imbarazzo alle domande angosciate che tutti i clienti della città ripetono di persona o al telefono da qualche giorno a questa parte: «Dov'è che si può fare qualche cosa la notte di Capodanno?». «Cosa vuole che rispondiamo — commentano affrante — nessuno ha pensato a far divertire questa gente in questa benedetta notte di follia. Vengono e ci raccontano che a casa loro per le strade succede di tutto, che la gente scende in piazza, che le occasioni di divertimento non mancano».

Al più sgarbati, hanno confessato, consigliano di coricarsi presto che così potranno guadagnare le ore del giorno dopo per sgranocchiare le gambe. Alternative serie alla proposta di coricarsi allora in cui, secondo i veneziani, vanno a letto i pupini, forse ci sono ma sono nascoste oppure «solate». Tutto questo nella città che riesce ad offrire al mondo una delle feste più lunghe, più chiosose e «on the road» che l'Occidente possa oggi contare: la Carnevale, che verrà tra un paio di mesi e quando il freddo sarà magari ancora più intenso, questione di metabollismi di massa, oltre che di storia e di tradizioni. A Capodanno va così, che i veneziani riscoprono i vecchi circoli chiusi di un tempo e trascorrono le ultime ore dell'anno assieme agli amici (soluzione normalissima ma che nella Venezia-città del mondo divengono mezzi peccati: «Non c'è vita — grachia acido qualcuno — in questa città di fantasmi) mangiando, bevendo e ascoltando buona musica.

Le alternative. La più sofisticata è quella che si celebrerà in pompa magna nelle sale e nei salottini del prestigioso palazzo di Ca' Dario sulle rive del Canal Grande. C'è un ufciletto ai piedi del ponte che dal Campo Santa Maria del Giglio porta verso San Marco, che viene biglietti per la grande festa, la più grande e deliziosa, in un luogo affascinante e misterioso. C'è del vero e soprattutto nell'aggettivazione riservata alla celebre dimora patrizia divenuta, da qualche anno a questa parte, uno dei migliori punti di riferimento per gli incontri mondani pilotati in città. La grande casa aveva già alle spalle una tradizione altrettanto torbida quando ecco alla fine degli anni '80, accade un episodio che ancora turba le coscienze dei veneziani: il

rino dice che ciò che più conta è procedere con serietà, senza impazienze.

Delle indagini abbiamo parlato anche con il Pm Claudio Nunziata. Il Pm, intanto, ci conferma che ieri sono stati nominati i periti, otto o nove. Fra questi anche due bravi sequestratori, uno dei quali è un capitano di fregata di La Spezia. Gli chiediamo se si tratta di elementi già impiegati per le precedenti perizie sulle stragge dell'Italicus e del 2 agosto. «Ci sono elementi vecchi e elementi nuovi».

E come vanno le indagini?

«Andiamo avanti. Non ho niente da dirvi. In questi momenti dobbiamo vagliare tutti gli elementi, anche i più modesti. Sulla base delle informazioni che ci vengono fornite procediamo a mettere assieme degli indizi. Quando diffondiamo un identikit è perché riteniamo utile trovare la persona indicata per fargli delle domande».

«Si sono presentati altri testimoni?»

«Credo di sì. La gente collabora? «Spero di sì. I tempi delle perizie saranno lunghi?»

«Certamente non brevi. Le cose si devono fare con serietà, non vi pare?»

«I periti sono tutti militari? «Ci sono anche i militari. Dobbiamo comunque ringraziare tutti gli enti che forniscono la loro collaborazione».

Il Pm Nunziata ha fretta, deve sbrigare molte cose. Non ha tempo. «Ora lasciateci andare — ci dice — arriveremo e buon lavoro».

Buon lavoro soprattutto a lui e ai suoi colleghi della Procura. Ma temiamo che più di noi giornalisti siano attenti a «disturbare» il lavoro

del magistrato inquirente. La Procura di Bologna in questi giorni, si trova probabilmente al centro di pressioni di ogni tipo, non sempre finalizzate, presumibilmente, all'accertamento della verità. Le stesse dichiarazioni del Procuratore-capo Marino, che suonano come una fiera rivendicazione dell'autonomia della magistratura, vogliono essere, forse, anche una ferma risposta a tale tipo di pressioni.

La storia amara delle inchieste sulle stragge è, peraltro, nella memoria di tutti. Non c'è stata inchiesta, a cominciare da quella per le

bombe del 12 dicembre '89, che non abbia coinvolto i servizi deviati. E a questi inquinamenti che, in larga misura, si devono le conclusioni processuali segnate da generali assottolimenti. Inquinamenti ai quali non erano estranei esponenti altissimi dei servizi informativi, i cui dirigenti confutarono tutti, quelli vecchi e quelli nuovi, nella loggia del «venerabile» Licio Gelli.

Ora c'è l'assicurazione che le cose sono mutate. Vogliamo crederlo, giacché sappiamo l'importanza che, per inchieste di questo genere, pos-

sono avere i servizi informativi. Loro compito primario, ovviamente, sarebbe quello di natura preventiva. Purtroppo anche questa volta i mandanti e gli esecutori della strage del 23 dicembre hanno potuto mettere a segno il loro programma di morte. Si spera, dunque, che almeno ora la loro collaborazione sia davvero leale ed efficace. Quelle pressioni che vengono esercitate sui magistrati inquirenti non costituiscono, però, un buon segnale.

Ibilo Paolucci

Il colloquio con Vigna

Ordine Nero, rientrava in una strategia golpista. E quanto ci hanno detto i detenuti che hanno deciso di restituire i documenti a noi, ci ha supportato a richieste di ordine nel paese e ad un tentativo di golpe».

Ma i fatti criminali commessi dopo il 1975 non rientrano nella stessa strategia?

«Non mi sembra possibile — dice Vigna —. Lo escludono anche i detenuti che parlano. Le stragge di Bologna poi, compresa quella di Bologna, ad esempio, sembrano rispondere ad altre finalità, interne e non esterne».

Vigna a questo proposito non aggiunge di più. Dice però di ritenere che c'è uno stretto

collegamento tra la strage di domenica e tutti gli episodi ricordati.

«L'impressione è che esista una struttura precisa — dice — che operava, una organizzazione in contatto con ambienti devianti dello Stato. Non mi ne posso fare per ragioni istruttorie. Ma obiettivi delle indagini è ovviamente anche quello di ricostruire gli esatti percorsi dell'eversione di estrema destra».

Ma l'organizzazione esiste ancora?

«Credo — risponde Vigna — che attualmente più che una organizzazione operativa esista una struttura di persone messe al posto ritenuto giusto, che possono diventare preziose al momento opportuno».

Sui rapporti tra terrori-

simo nero e Loggia P2 cosa può dire?

«Basta leggere la relazione Anselmi per capire».

Vigna si ferma qui. Rientra nel suo ufficio dove lo attende una montagna di carte e documenti. In cinquanta volumi rilegati c'è la storia delle bombe messe sui binari delle ferrovie in Toscana. Ma da ieri i magistrati Vigna, Chelazzi e Minna si occupano anche della strage nella galleria di Vernio. «Ci occupiamo della strage di domenica», ha precisato il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi — per dare supporto ai colleghi di Bologna che conducono le indagini».

Potrebbero sorgere dei

conflitti di competenza?

«Conflitti di competenza — dice Chelazzi — non ce ne sono né ce ne saranno. Quando si tratterà di tirare le somme la competenza verrà determinata sulla base del codice. Quando succederà poco importa. L'importante è che l'attività processuale vada avanti».

La decisione di indagare anche sulla bomba del rapido 904 Napoli-Milano significa però che probabilmente sono state trovate delle connessioni, dei collegamenti. Secondo i primi accertamenti compiuti dagli esperti a Bologna la bomba fatta esplodere sul rapido Napoli-Milano conteneva polvere di alluminio. Polvere che i periti hanno sempre rinvenuto in tut-

ti gli attentati commessi sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. Inoltre la perizia ha stabilito che vi sono analogie (il medesimo congegno di attivazione della bomba) tra l'attentato del 12 aprile '75 ad Inca Valdarone e quello del 21 aprile '74 tra Vernio e Vajona e del 31 dicembre '74 all'Olmo vicino ad Arezzo, sempre sulla stessa linea ferrata. E forse per questo che il giudice Vigna e i suoi collaboratori hanno voluto interrogare per molte ore Mario Turi e che hanno deciso di avere un nuovo colloquio, il 31 gennaio prossimo, con il terrorista nero di Empoli.

Giorgio Sgherri

Tante parole, non quella essenziale

partito della strage che ci sfidava a cinquant'anni da quindici anni.

Noi non abbiamo chiesto mai di otTURARE questo o quel canale d'indagine, di escludere questa o quella ipotesi né interna né esterna. La nostra polemica è scattata solo quando si è cercato di costruire scenari di comodo o diversioni per giustificare l'insuccesso, o, peggio, per coprire responsabilità ineffessibili. Non la nostra diffidenza partigiana ma i fatti si sono poi incaricati di dimostrare sporcizia se fosse accumulata negli apparati, quali trame si fossero tentate per un cambio di regime anche con l'uso del terrore. Si coglie che sta in noi una nostra denuncia della sottovalutazione dell'eversione nera, e magari fossimo riusciti a ispirare davvero uno sforzo severo e continuo in tale direzione.

E certo penso che il crimine del rapido 904 abbia provocato, assieme a esecrazione e rabbia unanimi, comportamenti politici differenziati tra le forze democratiche. Al primo sussulto corale e unitario è succeduta una fase polemica che sembra non piacersi. Ma una necessaria politica oltre che giudiziaria — si legge nel comunicato — in 15 anni tutte le stragge sono impuniti, mandati ed esecutori sono liberi. Chi solleva le polemiche vuole che le cose continuino così? Ci vuole molta fantasia per negare la sintonia che vi è tra Bologna e il suo sindaco.

«In un comunicato del PCI di Bologna».

«Un comunicato del PCI di Bologna».

Un comunicato del PCI di Bologna

BOLOGNA — «Stupisce che, come dopo le stragge dell'Italicus e della stazione, si sollevi oggi da parte di alcune forze politiche un polverone strumentale e si alimenti una polemica priva di argomenti, tesa a nascondere la responsabilità politica dei governi che da 15 anni si sono succeduti e nei quali la DC ha sempre diretto il ministero dell'Interno».

E quanto afferma un comunicato della segreteria del PCI di Bologna emesso dopo le polemiche aperte da DC, PSDI e PSI a proposito del discorso tenuto in piazza Maggiore dal sindaco Renzo Imbeni. La verità e la giustizia sono oggi più che mai una necessità politica oltre che giudiziaria — si legge nel comunicato — e in 15 anni tutte le stragge sono impuniti, mandati ed esecutori sono liberi. Chi solleva le polemiche vuole che le cose continuino così? Ci vuole molta fantasia per negare la sintonia che vi è tra Bologna e il suo sindaco.

«Un comunicato del PCI di Bologna».

Prezzi e tariffe

mentio superiore al tasso programmato d'inflazione per l'energia elettrica. Dal primo gennaio infatti l'IVA sulla bolletta passa dall'8 al 9%. Inoltre rincarirà il «27 mila lire per cavallo fiscale» e per il GPL è di 15 mila lire e per il metano è di 10 mila 500 lire, sempre per cavallo fiscale. Per il gasolio è di 27 mila lire e per il metano è di 10 mila 500 lire, sempre per cavallo fiscale. Per il gasolio è di 27 mila lire e per il metano è di 10 mila 500 lire, sempre per cavallo fiscale.

TARIFFE ENEL — Au-

«Un comunicato del PCI di Bologna».

Maggioranza per Rajiv Gandhi

zione. Così Atal Behari Vajpayee, capo del Bharatiya Janata Party, ha dovuto rinunciare al seggio che occupava da diverse legislature per lasciarlo al candidato governativo che l'ha superato di moltissimo lunghezze; anche il presidente del partito Jaanata, Chandra Shekar, è stato vistosamente battuto. Fra i grandi esclusi vi è anche Maneka Gandhi, ex-cognata ed ex-ministra politica di Rajiv che è stata superata da quest'ultimo di oltre centomila voti: i due si contende-

«Un comunicato del PCI di Bologna».

«Un comunicato del PCI di Bologna».